

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII Firenze-Roma, 17 settembre 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2211

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Marina mercantile e credito navale.
Il problema del colonizzamento agricolo. I. m.
Orfani di guerra e mutilati. E. Z.
Per un'intesa economica con la Russia.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La difesa nazionale delle Società italiane per azioni — Importazione ed esportazione — Le privative nella relazione al bilancio delle finanze — Il commercio Argentino con l'estero nel primo trimestre del 1916, in confronto col corrispondente periodo del 1915 — La cooperazione agraria in Germania.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Le relazioni economiche colla Francia prima e durante la guerra — I prezzi dei principali prodotti agricoli in Italia — Il rincaro del costo della vita in Svizzera.

FINANZE DI STATO.

L'abbondanza di oro agli Stati Uniti — La stanza di compensazione alla Reichsbank.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

La politica del buon mercato durante e dopo la guerra, GINO BORGATTA — La imposta globale e quella sul capitale, MARIO RUINI — Danni di guerra e mutui di favore LUCIANO DE FEO — Prestiti e cambio, LUIGI LUZZATTI — Lo sfrenato rialzo borsistico e l'industria nazionale.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per l'incremento della marina mercantile — Provvedimenti di diritti ad evitare che si eluda la legge sui dividendi delle Società — Norme per l'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra — Il censimento dei prodotti agricoli e del bestiame — Le alienazioni e le confische del nemico sono prive di efficacia giuridica — Nuova proroga delle vigenti disposizioni sulle obbligazioni a termine — Aumenti di tariffe ferroviarie — Disposizioni per la tassa di bollo sulle copie degli atti delle società per azioni — Esenzione del contributo di guerra dei pagamenti fatti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni per spese di ospedalità.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

La questione dello zucchero: una interrogazione e la risposta del Ministero delle Finanze — Le trattative inglesi per la fornitura del carbone all'Italia — Il commercio estero del Regno Unito nel primo semestre 1916 — La produzione dell'oro del Transvaal equivale alle riserve auree della Germania — Le Casse di risparmio ordinarie nel mese di maggio — L'industria delle materie coloranti in Francia — Le navi tedesche passate sotto altre bandiere — L'esportazione delle armi e delle munizioni dagli Stati Uniti — Il raccolto in Germania — I cereali in Russia — Lo sviluppo delle Banche di commercio russe L'esportazione delle carni congelate.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1916, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi), Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

PARTE ECONOMICA

Marina mercantile e credito navale

Attraverso la stampa neutra giunge di tanto in tanto notizia di programmi e progetti che i nostri nemici preparano per il dopo-guerra. Altra volta parliamo del *Commissariato imperiale* tedesco per lo studio dei principali problemi economici relativi al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Ora è la volta della nota rivista *Rundschau* di Vienna e della *Vossische Zeitung*, che pubblicano: la prima un articolo del direttore generale dello *Osterreichischer Loyd* relativo alla trasformazione della marina militare ad alla formazione di una grande flotta mercantile nazionale; la seconda proposte pratiche che il governo austriaco avrebbe in animo di attuare per lo sviluppo di una marina mercantile preparata ai futuri bisogni industriali e commerciali del paese.

Il governo austriaco si sarebbe rivolto alle principali istituzioni allo scopo di conoscere i bisogni della importazione e la capacità consumatrice dell'economia austriaca, ed alle varie società di navigazione incaricandole di elaborare dei progetti di organizzazione del servizio marittimo. Tre progetti sarebbero stati finora presentati, riferisce la *Tribuna* in una corrispondenza da Zurigo: uno dall'Austro-Americana, l'altro dalla Navigazione Libera di Trieste ed il terzo dall'armatore Tripovich. Il primo si propone di fondare una Centrale di navigazione, sotto forma di società anonima, la quale si prefigga e si impegni di assicurare all'industria nazionale tutte le navi occorrenti per l'importazione delle materie prime dall'estero. La Centrale di navigazione farebbe con i vari armatori, cioè coi suoi azionisti, contratti di noleggi di navi e gli armatori alla loro volta si obbligherebbero di mettere a disposizione della Centrale tutti i vapori di lungo corso, mentre la Centrale sarebbe obbligata a noleggiare tutti i vapori che le vengono offerti. I prezzi pel noleggio verrebbero fissati da apposito comitato esecutivo ed i noli pel trasporto verrebbero fissati di volta in volta per la durata di tre mesi. Gli altri due progetti mirano ambedue a creare un'organizzazione che non sia tanta centralizzata.

A qual punto siano arrivate le trattative, e quali siano le intenzioni del governo non si sa ancora.

Ad ogni modo a noi basta l'aver accennato che l'importante problema della marina mercantile forma speciale oggetto di studio e di preparazione anche presso la vicina nazione avversaria. Non ne trarremo occasione per limitarci a denigrare il nemico o criticarne la intemperatività dei provvedimenti prima che le armi non abbiano decisa la sua sorte. E' l'ora dell'azione e non delle vane parole, tanto più inopportune in quanto il dovere di agire si riferisce ad uno di quei problemi che sono destinati ad esercitare una influenza decisiva sull'avvenire della nazione.

Si è ripetuto e si ripete che l'avvenire dell'Italia è sul mare; che il mare, fattore massimo della nostra futura attività, dovrà supplire alle nostre

lamentate deficienze di valori economici, che sul mare dovremo competere con i maggiori Stati commerciali del mondo. Ed allora se le vie aperte del mare dovranno segnare il nostro destino, non è chiaro tutto l'obbligo che abbiamo di procurarci mezzi adeguati perchè quelle vie siano riservate alla nostra attività commerciale mediante una potente flotta mercantile?

Ai progetti dell'Austria rispondiamo dunque con una salda organizzazione che si proponga di operare subito e con la massima alacrità.

*

In uno degli ultimi numeri parliamo dei provvedimenti emanati in favore della nostra marina da carico e manifestammo la speranza che da essi, specialmente diretti ad incoraggiare l'attività privata, sorgesse l'iniziativa per un largo e sollecito programma di costruzioni. Mostrammo però la necessità che quei provvedimenti fossero integrati da un efficiente *credito navale* che servisse di valido aiuto alla somministrazione dei capitali all'uso necessari.

Non disconosciamo che il credito navale sia qualche cosa di assai diverso da quello ordinario per la natura del prestito in sè e dell'oggetto su cui viene garantito, onde l'applicazione è quanto mai difficile e delicata. È delicata specialmente per il fatto che si deve essere certi, come avvertiva l'on. Ancona, che gli aiuti siano diretti a chi è veramente preparato e fornito del coraggio e dell'intraprendenza necessaria e non a tutti coloro che allettati dai noli alti, si rivolgono al mestiere dell'armatore, e quindi anche agli inetti ed agli imprevisti. Ma se ciò ammonisce che le norme che regolano il credito siano speciali e severe non deve per altro essere causa di ritardo per la sua organizzazione, impedendo così il rapido inizio delle costruzioni.

Si è discusso e si discute se il credito navale debba essere esercitato dallo Stato o lasciato alla iniziativa privata. E si dimentica che la questione fu già sollevata e risolta quaranta anni or sono quando, in occasione della « Inchiesta parlamentare per la marina mercantile », si osservò che il credito basato esclusivamente sull'intervento diretto dello Stato sarebbe causa di debolezza anziché di forza, per gli abusi che potrebbero derivarne e pel pericolo, in altri casi verificatosi, che del denaro prestato non si faccia un uso accorto e proficuo. E poichè nell'attuale momento il pericolo che può derivare dall'esercizio statale del credito è maggiore, così crediamo che sia da preferirsi una organizzazione di credito basato sulla sana iniziativa privata, che nasca dal ceto marittimo, sia diretto da persone competenti ed interessate al suo buon funzionamento, che allarghi via via le sue basi, che prosperi per la fiducia sorta nel pubblico nei titoli e nelle cartelle navali, destinate a diventare titoli di impiego e non di speculazione.

La recente costituzione dell'Istituto Italiano di credito marittimo affida che si giunga a buon risultato nella via intrapresa, che deve essere battuta seguendo al medesimo tempo principi di audacia e di prudenza, circondata dalle più solide garanzie e regolata in modo da non creare illusioni. Non diremo che lo Stato debba restare inerte di fronte al grave problema; ma la sua non dovrebbe essere, noi crediamo, che azione integratrice; e nei primi tempi anzitutto di incoraggiamento e di tutela. E' questo il momento in cui tutte le energie debbono essere ridestate e sfruttate e tratte con coraggio e senza incertezze verso i campi più produttivi e più utili che oggi possono offrirsi al capitale nazionale.

È la occasione di una forte e potente marina mercantile è una delle migliori promesse per la nostra fortuna economica.

Il problema del colonizzamento agricolo

I.

Uno dei problemi che l'attuale conflitto ha rivelato in tutta la sua importanza ed urgenza, è certamente quello della produzione del suolo.

Dell'intensivamento della produzione agricola e della questione del colonizzamento delle terre a quella legata e congiunta come causa ad effetto, si occupa il prof. Taruffi in una memoria presentata alla Reale Accademia dei Georgofili di Firenze e pubblicata in quegli atti (1).

Premette l'A. un quadro sui caratteri delle coltivazioni nel nostro paese. L'Italia con la densità di popolazione che vanta (113.3 ab. a Km²) non può essere paese di terre incolte; è invece un paese in cui hanno larga parte le terre estensivamente coltivate e suscettive di redditi assai superiori. Le notizie statistiche ci indicano l'esistenza di circa ha. 3.889.000 a pascolo permanente e di ha. 1.381.000 a prato naturale stabile asciutto; in tutto ha. 5 milioni 270.000 contro una superficie di ha. 13.685.000 seminativi.

Anche ammesso che la estensione designata come prato naturale stabile meriti tutta quanta una qualifica simile, il pascolo ascende circa ad 1/4 in confronto di terreni seminativi; il che conferma la necessaria esistenza di forti zone a coltura estensiva.

Per avere un'idea del come queste zone si presentino di fronte al problema del colonizzamento agricolo bisogna riprendere la distinzione che viene fatta del nostro paese in tre regioni:

1) una prima è quella che estendesi dall'Alpi all'Appennino, include la grande pianura padana e comprende l'Italia Settentrionale;

2) la seconda si limita all'Italia Centrale fino al Lazio ed all'Abruzzo;

3) la terza comprende il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna.

Nella regione superiore d'Italia le pianure presentano importanza primaria occupando gran parte del paese; le acque fluviali e di sottosuolo, sia per regime delle piogge, sia per virtù dei grandi depositi alpini e subalpini, sono abbondanti in aiuto dell'agricoltura.

La proprietà è variabilmente rappresentata nelle sue forme di grande, media e piccola; nè manca il latifondo specialmente in vicinanza al litorale adriatico. In qualunque modo si ripartisca la proprietà, prevale la coltura in economie agricole organicamente costituite, dove piccole (podere) come nel Veneto e nell'Emilia, dove grandi (fattorie) come nella stessa regione emiliana e nella Lombardia. Per le condizioni del clima e del terreno prevale od almeno sussiste una forte attitudine a colture erbacee; ciò non esclude che anche le piante legnose siano più o meno intensamente coltivate e che la vite presenti in alcuni luoghi una importanza preponderante.

L'ordinamento delle Aziende è basato sulla successione delle piante da foraggio con i cereali, della cerealicoltura con l'allevamento del bestiame, con grande vantaggio pel mantenimento della fertilità e della produttività dei terreni. Le aziende agricole sono fornite dei necessari fabbricati per uso agricolo e pel ricovero del personale lavorante; per cui il sistema è connesso con la esistenza di una popolazione rurale sparsa sui terreni che deve lavorare.

Ben diverse sono le condizioni nel Mezzogiorno d'Italia. Per la costituzione geologica e la configurazione geografica della regione, fortemente predominano le giaciture di collina e di montagna; infatti le provincie meridionali possono considerarsi per il 50 % montuose, il 31 % collinari e pianeggianti per una quota del 15 %.

Il clima è quello della regione mediterranea, mite di inverno, ma caldo ed arido d'estate, per cui l'attitudine naturale è per le piante legnose da frut-

(1) *Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze*: L'Italia di fronte al problema del colonizzamento agricolo: 5^a serie vol. XIII disp. 2^a, aprile 1916; i criteri prevalenti nel colonizzamento interno dei principali paesi europei, id. luglio 1916.

to. Le condizioni di salubrità sono buone nella parte montana e sulle colline; ma nelle pianure la malaria imperversa, causa il disordine idraulico. La popolazione rurale per condizioni varie, storiche, economiche, sanitarie vive in centri abitati che, a cominciare dall'importanza di città, si possono ridurre a miseri paeselli.

Attorno a questi paesi si intersecano appezzamenti di una piccola, talora polverizzata proprietà, intensamente coltivati e fertilizzati; però, allontanandosi man mano di qui, la minuscola cede il posto alla media od alla grande proprietà od infine al latifondo. Circostanze che molto non variano da luogo a luogo sono: la mancanza di abitazioni sparse e la promiscuità del possesso. L'agricoltura, nel più dei casi, non si esercita come industria collegata e connessa con l'esistenza di aziende agricole organicamente funzionanti, ma come arte applicata ad appezzamenti sporadici, che il coltivatore si reca a lavorare a distanza di chilometri dal paese e di chilometri fra l'uno e l'altro appezzamento, con grave e dannoso dispendio e con dispersione di energia. Causa la mancante organizzazione in aziende agricole; la vita dei contadini in paese e la mancanza di abitazioni sparse, l'allevamento del bestiame non può collegarsi con l'agricoltura così come succede al nord; ma si esercita in prevalenza come industria a sè, disgiuntamente dalla coltura del suolo.

Nell'Italia Centrale le condizioni di terreno e di clima hanno piuttosto analogia con quelle dell'Italia meridionale; ma le condizioni demografiche ed economico-sociali si accostano piuttosto a quelle del Nord. Per quanto in condizioni diverse di di suolo, per quanto con fisonomia agricola diversa, il settentrione ed il centro d'Italia presentano analogie che non possono sfuggire: popolazione rurale sparsa, proprietà riunite, esistenza normale di aziende agricole, consociazione di allevamento e coltura agraria.

Alle diverse condizioni di ambiente fisico, demografico, economico-agricolo, fra il nord ed il sud d'Italia si connettono condizioni diverse di ambiente tecnico-agricolo, sociale e finanziario.

I terreni estensivamente coltivati al nord sono in generale quelli di pianura, palustri e malarici, che una volta bonificati sono fertili e altamente redditizi; per la loro attitudine a vulture erbacee compensano sollecitamente e con larghezza i capitali impegnati nell'intensificazione della coltura. Oltre questo, al nord i capitali sono più abbondanti; le cognizioni tecnico-agrarie sono maggiormente diffuse, e maggiore la fiducia nelle imprese rurali.

In modo diverso si sono svolte le cose nel Mezzogiorno: la giacitura prevalente dei terreni e la loro attitudine piuttosto per piante legnose che erbacee rende l'opera di intensificazione più costosa; meno redditivo, più incerto e più lento il compenso ai capitali impegnati; l'accentramento dei campagnoli nei luoghi abitati ed il frastagliamento della proprietà obbliga a rompere antiche consuetudini ed antichi vincoli; inoltre i proprietari, più assenteisti per natura, sono tenuti lontani dalla terra pel contratto di affitto prevalente; la mancanza di una conveniente preparazione tecnico-agricola rende la proprietà diffidente nelle imprese terriere. Non vi è dubbio che il vivere nei paesi è più costoso che in aperta campagna; per cui se all'alto costo della vita in paese si contrappone il basso livello di produttività delle terre meridionali a coltura estensiva, si può immaginare quali conseguenze siano derivate in passato rispetto alle condizioni economiche dei contadini, specialmente in seguito al premere del fenomeno demografico.

Per ristabilire un conveniente equilibrio, vi sarebbero stati due mezzi: o l'intensificazione delle colture per parte dei proprietari terreni, o l'emigrazione.

Essendo quasi completamente mancato il primo rimedio, la gente rurale ha emigrato e con l'emigrazione le condizioni della vita rurale nel Mezzogiorno si sono modificate. Ma una delle condizioni non ha cambiato quanto sarebbe necessario: la « casa », che in alcune plaghe presenta tutt'ora dell'orrido. Concordi le relazioni dell'Inchiesta parlamentare sulla necessità di provvedere contro questo stato di cose. A fianco di questa necessità è posta

pure l'altra di decentrare i paesi, di costituire una numerosa proprietà coltivatrice.

In queste condizioni si trovano oggi le terre d'Italia e specialmente il Mezzogiorno di fronte al problema del colonizzazione agricola.

A questa prima parte l'A. fa seguire una seconda, nella quale, partendo dal già fatto con successo e sulla base dei sistemi prevalenti nella colonizzazione interna dei principali paesi europei, espone verso quale via anche l'Italia potrebbe avviarsi verso l'intensivamento delle colture e la redenzione economico-agricola del paese.

II.

I paesi europei, nei quali sono stati proposti ed attuati provvedimenti in favore del colonizzazione agricola, sono a popolazione relativamente densa; secondo le diverse necessità, l'opera di colonizzazione, talora vi ha mirato soltanto ad avvicinare la terra al coltivatore, formando dei piccoli proprietari coltivatori; più spesso ha tenuto di mira uno scopo più vasto ed importante, come quello di rimediare insieme a difetti di costituzione economico-agricola e di distribuzione demografica.

Quando soltanto cause legate all'ambiente, ma indipendenti dalla volontà e dalla possibilità finanziaria di chi possiede, si oppongono alla diffusione della popolazione rurale cui campi e all'intensivamento della coltura, occorre che lo Stato intervenga per rimuovere esso gli ostacoli; quindi i prosciugamenti, l'apertura di canali, di strade, l'affrancazione da servitù, il rimembramento e l'arrotondamento della proprietà. Eliminati così gli ostacoli che ne arginavano il corso, la marcia umana si diffonderà spontaneamente sulle terre, redimendole a coltura.

Fra i più interessanti ad essere ricordati di questi provvedimenti indiretti sono: « l'affrancazione da servitù » ed il « rimembramento ed arrotondamento » delle terre.

L'affrancazione da servitù, questione vitale per l'Italia in numerose provincie (Lazio, Umbria, Marche, Emilia, Romagna, Toscana) è stato oggetto di provvedimenti anche in Germania. Quivi inceppavano lo sviluppo dell'agricoltura due sorta di legami: la dipendenza dei coloni da un signore feudale, e la dipendenza degli agricoltori gli uni dagli altri. Raggiunta la indipendenza personale dei coloni dal signore feudale, la liberazione delle terre si compì con legge 2 marzo 1850, mediante pagamento di adeguata indennità.

La liberazione dei coloni dai legami con i conterranei ha costituito opera più complessa perchè interessando la costruzione delle strade, implica anche il rimembramento.

Questo del « rimembramento » delle terre è problema già affrontato ed in via di risoluzione in Svezia, nei Paesi Bassi, in Svizzera, in Austria. Nei vari paesi, nei quali sono stati oggetto di studio e di pratica attuazione, i rimembramenti sono stati eseguiti considerando i terreni da rimembrarsi come una massa unica: su quella si è proceduto di nuovo alla divisione, dopo aver costruito le strade, i fossi, i canali, in modo da ricostituire delle proprietà analoghe alle precedenti, ma formate del minor numero possibile di particelle. Affrancazione da servitù e rimembramento formano insieme la base dei provvedimenti di colonizzazione interno in Russia. Quivi la riforma agricola si fonda sulla necessità del rimembramento delle terre di « Nadiel » e sullo scioglimento giuridico e politico del « Mir », creando la piccola proprietà individuale.

Le difficoltà maggiori che si oppongono al miglioramento agricolo stanno in generale nella mancanza e nella deficienza di capitale da applicare alla intensificazione, di fronte all'alto costo dei lavori ed allo scarso reddito degli investimenti, di fronte alla esistenza di grandi proprietà o di latifondi.

Per rimuovere queste ultime e generali difficoltà occorrono « provvedimenti immediati, diretti di colonizzazione ». In due modi diversi lo Stato può intervenire:

a) offrendo ai grandi e medi proprietari attuali il capitale occorrente per le migliori, con larghezza, a saggio di interesse limitato;

b) oppure promuovendo il passaggio della proprietà terriera, dai grandi nelle mani dei piccoli

coltivatori diretti che, in fatto di capitale, vi imobilizzano il proprio lavoro.

Dei due mezzi gli Stati moderni mostrano spiccata tendenza verso il secondo, promuovendo la costituzione di piccole proprietà coltivatrici. I concetti cui informare l'opera possono essere orientati in due sensi essenzialmente diversi:

a) o lo Stato mediante opportuni organi esecutivi cede esso le proprietà demaniali, ed in difetto le proprietà private ridotte in lotti, ai contadini con le maggiori facilitazioni (come in Spagna, Prussia);

b) oppure sono i privati grandi e medi proprietari che lo Stato mette in condizione di offrire la terra ai contadini, ai quali è fornito pure il modo di provvedere al pagamento della terra (così nella riforma agraria di Irlanda).

Il primo è sistema di «colonizzazione statale»; l'altro è sistema di «libera colonizzazione», sussidiata dallo Stato mediante il credito.

Colonizzazione statale. — Nel colonizzazione statale lo Stato è l'imprenditore dell'opera di divisione della terra in lotti per assegnarla in proprietà od in concessione ai coloni che la lavorano. Le terre soggette al parcellamento sono anzitutto le terre demaniali ma, sia per la limitazione di queste terre negli Stati europei, sia per il fatto che generalmente non si prestano alla costituzione di prospere proprietà coltivatrici, si rende necessario di ricorrere anche alle private proprietà. Le terre parcellate di rado vengono cedute gratuitamente (Spagna); più spesso sono concesse dietro pagamento di canone o di annualità a lunga scadenza. Nella divisione dei lotti un problema interessante si presenta ed è quello della casa. In Prussia la costruzione della casa viene lasciata al colono; ma si è notato che in questa maniera si assorbe una quota troppo forte di capitale. Nel colonizzazione statale, allo Stato rimane il rischio dell'opera di parcellamento.

Colonizzazione libera. — Nella colonizzazione libera lo Stato interviene come sovventore, anticipando direttamente o per mezzo di organi appositi i mezzi occorrenti, avendo di mira la costituzione di piccole proprietà coltivatrici.

La colonizzazione libera si fonda esclusivamente sulla libera, spontanea offerta delle proprietà private: le proprietà che meglio si prestano sono o i latifondi a coltura estensiva o almeno le grandi proprietà a coltura attiva; i proprietari che più facilmente sono spinti dalla vendita spontanea sono quelli in peggiori condizioni finanziarie; infine i piccoli coltivatori che acquistano sono in generale forniti di limitata quota di denaro non sufficiente al pagamento integrale della terra. In queste condizioni la funzione di anticipazione occorre sia duplice: necessita credito ai proprietari venditori per procedere al parcellamento; credito ai coloni compratori per effettuare il pagamento del lotto.

L'una e l'altra forma di credito vengono esercitate in condizioni difficili nei debiti che oberano la proprietà venditrice, per le difficoltà che presenta il piano del parcellamento; per il difetto di capitali nei coloni acquirenti. Di qui la necessità di ricorrere ad «intermediari» del credito che controllino tutto il piano tecnico e finanziario del parcellamento. Gli intermediari sono organi diversi secondo i paesi: in Finlandia sono i comuni, le cooperative rurali; in Norvegia sono i Comitati del lavoro; in Svezia i comuni e le associazioni agricole; in Prussia le Commissioni generali.

Per mezzo delle Commissioni generali ai privati che desiderano parcellare i loro fondi vengono anticipati i denari occorrenti.

Compiuto il parcellamento, ai coloni che intendono fare acquisto di una parcella, i mezzi occorrenti vengono anticipati in quota variabile dai 2/3 fino ai 9/10 del valore delle terre. Il prestito ai proprietari parcellanti è fatto a breve termine: ai coloni a lungo termine, dai 35 ai 50 e 65 anni a tasso di favore.

Fondata su questi concetti la colonizzazione libera si sviluppa spontaneamente e bene: i proprietari di terre trovano nel parcellamento un mezzo facile di liquidare la loro situazione imbarazzante e trovano convenienza a farlo nel maggior utile che possono ritrarre dalla vendita in lotti in confronto con la vendita in blocco; essi hanno possibilità di trovare i mezzi occorrenti al parcellamento anche

affidando l'esecuzione dell'impresa alle apposite Commissioni o società di parcellamento per pubblica utilità. I coloni d'altra parte, purché possiedano una minima quota del valore delle terre sono attratti all'acquisto dalle facili condizioni di pagamento.

Dei due sistemi di parcellamento la libera è la più attiva, più sicura ed economica.

I proprietari spinti al parcellamento sono i socialmente peggiori, che non hanno amore alla terra che mancano dei mezzi per metterla in valore; mentre i coloni che acquistano sono quelli che mediante l'economia sono riusciti a risparmiare un peculio, e quindi i migliori. Il vantaggio sociale del passaggio della proprietà dall'uno all'altro è incalcolabile.

La colonizzazione libera trae con sé gli elementi per lo spontaneo e rapido sviluppo, effettuandosi ovunque aziende agricole trascurate sono in mano di proprietari assenteisti o poveri. Nello svilupparsi essa va costituendo come delle oasi coltivate in mezzo ai deserti delle plaghe occupate dalle grandi proprietà; oasi che formano il campo spontaneo di sperimentazione della intensa coltura, mentre vanno sostituendo alla uniforme fisionomia agricola delle regioni estensivamente coltivate, la più armonica e vantaggiosa promiscuità di grandi e piccole aziende, di grandi e piccole proprietà, di cui le une vengono con gli anni a costituire come la leva necessaria al movimento agricolo anche delle altre.

l. m.

Orfani di guerra e mutilati

Venire in aiuto, in inodo largo ed efficace, dei minorenni lasciati orfani dai militari caduti sui campi di battaglia, e dei combattenti che ne ritornano mutilati, è certo tra i più imperiosi doveri nazionali. Agli uni e agli altri è necessaria un'assistenza insieme morale e economica, ad mutilati inoltre e anzitutto una sanitaria.

Per provvedervi, il Governo, allora presieduto dall'on. Salandra, il 6 giugno scorso presentò alla Camera due disegni di legge assai meditati e particolareggiati. Su di essi però non venne allora neppure iniziata alcuna discussione, perchè la Camera era sul punto di prorogare le proprie adunanze. Ma, su proposta della Commissione già stata nominata per il loro esame, fu unanimemente approvato che il Governo, finchè manchino apposite leggi, prenda a favore degli invalidi e degli orfani di guerra tutti i provvedimenti più utili, valendosi dei poteri ad esso conferiti.

Così è stato fatto, e forse non è male che sia andata così. La discussione presso due rami del Parlamento avrebbe richiesto tempo, mentre e il momento e la materia richiedevano speditezza. Nei due disegni di legge, del resto non privi di merito, già erano state riscontrate varie mende. Ne avranno forse anche i Decreti luogotenenziali dipoi emanati, ma altri Decreti potranno all'occorrenza correggerle. In simile materia, che è vasta, piuttosto nuova, e d'altronde di carattere urgente, bisogna in parte aspettare lume e consiglio dai risultati che l'esperienza a mano a mano sarà per dare.

Non faremo qui un'analisi dei due disegni di legge, nè dei Decreti venuti per ora a sostituirli, dei quali in altri nostri numeri abbiamo riprodotto il testo. Rileveremo soltanto un loro carattere comune, che informa cioè gli uni e gli altri. Ed è che lo Stato non monopolizza l'assistenza ai mutilati e agli orfani, non esclude l'assistenza privata, ma la sostituisce soltanto quando e dove manchi o sia molto scarsa, e di regola anzi la sprona, la seconda, la sussidia, la integra.

E infatti uno dei due menzionati progetti di legge, dopo avere istituito per gli invalidi una «Opera Nazionale», di Stato, con sede in Roma, nell'enumerarne le attribuzioni dice tra l'altro: «L'Opera Nazionale indirizza, coordina ed integra, ove occorra, l'azione degli enti pubblici, delle associazioni, dei comitati o degli istituti, ancorchè privi di personalità giuridica, che hanno per iscopo la protezione, la rieducazione professionale, il ricovero o, comunque l'assistenza degli invalidi della guerra». E l'altro progetto di legge, quello per gli orfani, fondando per essi un «Istituto Nazionale», dispone in modo analogo, servendosi perfino delle

stesse parole. E una delle due Relazioni così si esprime: «L'azione direttiva e coordinatrice dello Stato, intesa all'applicazione del principio economico del massimo effetto col minimo mezzo, non deve in questo campo soffocare od anche soltanto osfacolare l'opera spontanea e ricca di frutti della iniziativa privata, resa più fattiva quando alla pietà per il bisogno si unisca il vivo sentimento di patria».

Il concetto è ragionevole e pratico, tanto è vero che l'opera dei privati si è mossa prima di quella dello Stato, l'ha precorsa. Adesso la accompagna, e giova sperare che non sarà affatto per illanguidire, che non riputerà se stessa superflua ora che l'altra le si è aggiunta. Ciò è molto necessario per due ragioni. Da un lato, finché dura la guerra, il numero così degli orfani come dei mutilati, già grande, andrà pur troppo crescendo, e il provvedere alle loro schiere sempre nuove non è cosa che consenta rinvio, ma dev'essere immediato. D'altro canto l'iniziativa privata qua e là ha dato prova di sé in modo splendido, rapido, efficacissimo; ma non da per tutto, nè in misura eguale o equivalente. Sono numerosi i fatti che suscitano la generale ammirazione; sollecita costituzione di Comitati di patronato già ben forniti di mezzi, larghi doni di munifici benefattori, sottoscrizioni popolari, nelle quali a compensare la modesta entità d'ogni offerta interviene il gran numero dei partecipanti, e Istituti antichi che allungano le file dei loro ricoverati, e Istituti nuovi che ne accolgono altre file non brevi, e palazzi e ville signorili donate o prestate acciò i mutilati vi trovino, oltre ogni comodità, una completa rieducazione professionale, e per lo stesso intento officine modello di apparecchi ortopedici squisitamente perfezionati. Ma di tutto ciò molto ancora ne occorre. L'Italia è vasta, e in non poche città e regioni sono da deplorarsi lacune, insufficienze, ritardi, lentezze. I fatti splendidi emergono, questi altri non buoni, negativi, no. Dei primi si parla e si scrive molto, come è naturale e anche giusto; degli altri, a parer nostro, non abbastanza.

Eppure, se non ci inganniamo, è necessario e doveroso parlarne e scriverne. Così importante è lo scopo da raggiungere, che accanto alla lode per chi ha fatto e fa, e molto e bene, ci vuole un po' di biasimo (non diciamo già la rampogna, l'invettiva) per chi non ha fatto e non fa, o poco e mediocrementemente.

La stampa può molto in questi campo, e non sarebbe esatto dire che di tal suo potere non fa uso. Forse però non quanto dovrebbe e potrebbe. Alludiamo alla stampa quotidiana, poichè è quella che ha insieme la frequenza della pubblicazione e una clientela di lettori larghissima e composta dei più diversi ceti sociali. A chi ci additasse qualche bella eccezione, potremmo indicare, in contrapposto, fogli quotidiani non privi d'importanza, che dovendo in questi tempi — dura realtà — litigare con lo spazio, hanno bensì assottigliata la schiera dei collaboratori, fatto più piccolo il formato, diminuito il numero delle pagine, ma non già soppresso i cosiddetti «mosconi», o altre rubriche di frivoltà mondane... oh, questo mail... nè frequenti campioni di varietà letterarie superficialissime, dove non occorre che nell'argomento e nella trattazione vi sia sugo, purchè faccia un po' di bella figura, se gli riesce, l'articolista.

Nessuno che legga queste parole se n'offenda, seppur vi sarà chi le legga. Non pretendiamo dar lezioni: le nostre sono esortazioni fraterne.

Del resto non vediamo che il tema dei mutilati e degli orfani di guerra sia trascurato. Scritti in merito se ne leggono spesso. Ma dov'è la continuità? Dov'è il metodo? Dov'è la rubrica sempre aperta, con una cronaca di fatti dove più e dove e meno in progresso? E le statistiche? Sanno proprio bene i cittadini di ogni provincia d'Italia quanti sono gli orfani e i mutilati della provincia stessa? E poichè il loro numero cresce, lo sanno sempre? Circa i primi, sanno come sono ripartiti, cioè dove ricoverati, e se ve ne siano nei quali non si è ancora provveduto? Riguardo ai secondi, sanno tutte queste cose e inoltre se abbia avuto luogo la loro rieducazione professionale (importantissimo compito civico) e con quali risultati? E se probabilmente non lo sanno, come può negli animi essere vivo e continuo il sentimento di quello che è un dovere di tutti e di cia-

scuno, ossia di dare la propria parte d'aiuto o colle prestazioni personali o coi contributi pecuniari?

Più che il legittimo compiacimento per ciò che già è stato fatto, vorremmo trovasse illustratori e divulgatori, specie dove si è fatto meno, l'austera nozione di ciò che resta da fare. Ora poi che per gli scopi di cui si tratta lo Stato ha incominciato a dare l'opera sua, esso stesso potrebbe inaugurare, nei provvedimenti e nei risultati, quell'ampia e incensante notorietà che invociamo. Verrà forse ad emergere che in alcuni luoghi l'azione dello Stato è soltanto integratrice di quella svolta con efficacia dai cittadini; in altri invece rappresenta l'intero, o quasi, perchè l'opera dei cittadini era zero, o poco più. E sia pure. Suoi dirsi che i confronti sono odiosi, ma talvolta possono riuscire anche utili spronando l'emulazione; e non è davvero il caso di evitarli studiosamente, quando nessuno li istituisce con malizioso artificio e sono i fatti che parlano da sé.

Tanto peggio per chi venga a farci una figura meno onorevole. Questa conclusione avrà un sapore aspro, ma ha un valore morale; e la guerra sanguinosa che oggi si combatte deve essere, a parte i suoi risultati politici, una scuola di educazione morale e civile.

E. Z.

Per un'intesa economica con la Russia

All'accordo politico e militare dei paesi dell'Intesa dovrà seguire quello commerciale ed economico; ma bisogna prepararsi fino da ora e bisogna sapere per tempo prevenire e prevedere. A questo scopo è sorto in Russia un movimento, che è aiutato dal Governo, tendente appunto a tale lavoro preparatorio che porti ai futuri trattati commerciali, specialmente con l'Italia, perchè appunto prima della guerra i rapporti commerciali fra i due paesi erano molto ridotti. Quasi trascurabili, anzi, si può dire, perchè la Germania, che aveva saputo conquistare quasi tutto il mercato russo, faceva questo giuoco: teneva lontano i prodotti italiani dalla Russia difendendo la voce che gli italiani erano incapaci da qualsiasi produzione; viceversa poi le merci russe non potevano trovare facile sbocco in Italia, perchè qui, per opera della Germania, si è sempre detto che i russi erano troppo freddi e troppo sconosciuti... Con questo sistema la Germania aveva saputo conquistare il monopolio commerciale dei due paesi non solo, ma importava in Russia merce di produzione italiana e viceversa.

In Russia prima della guerra non erano conosciuti che pochi prodotti di Genova e di Venezia soltanto in alcune città, come Odessa, dove si continuava la tradizione veneziana. Nelle altre parti della Russia le merci italiane non sono state mai introdotte; neppure a Mosca che ha un movimento di cinque miliardi all'anno. In questo modo la Germania poté dominare i commerci dei due paesi e si può dire, che dopo l'ultimo trattato commerciale russo-tedesco, stipulato dopo la guerra col Giappone, la Russia divenne come una colonia economica della Germania. Infatti le statistiche ci fanno sapere che l'importazione dalla Germania in Russia che nel quadriennio 1898-1902 era del 34.6 per cento, nell'ultimo quadriennio avanti la guerra, salì a 49.6 per cento sulla importazione totale, mentre l'Inghilterra nello stesso periodo di tempo da 18.6 calò a 13.3 per cento; così la Germania arrivò a conquistare quasi la metà dell'importazione totale.

Da altre statistiche risulta inoltre che la Germania, in alcuni prodotti, si fece addirittura monopolizzatrice. Infatti, le pelli, gli oggetti di litografia, tipografia, fotografia, di cartoleria, ghisa, ferro e loro manufatti, prodotti chimici e farmaceutici, prodotti del rame e molti altri erano, avanti la guerra, di esclusiva importazione germanica.

Ora è giunta l'ora della emancipazione ed il Governo russo ha creduto opportuno occuparsene di sua iniziativa aiutando quei movimenti sorti nel paese e tendenti ad una più intensa cordialità di rapporti fra i paesi dell'Intesa, ed è con questo scopo e per la propaganda di questo nobile fine che a Mosca è sorto un giornale utilissimo, «L'Economista italo-russo», organo speciale della Camera di Commercio italo-rus-

sa di Mosca, che è scritto nelle lingue dei due paesi e che gli enti commerciali italiani faranno bene a conoscere.

In questo momento non c'è che da esaminare la potenzialità economica prodotta da ciascun paese dell'Intesa dal punto di vista di quello che può ricevere, ossia di quello che può importare, e di quello che può esportare. Per stabilire durevoli accordi commerciali occorre che i paesi dell'Intesa economica abbiano la chiara conoscenza di quello che si produce e sappiano dove rivolgersi per il rifornimento di quelle merci che fino ad ora erano di esclusiva importazione degli Imperi centrali. Perciò il Governo russo ha incaricato i suoi rappresentanti nei vari paesi dell'Intesa di raccogliere notizie sulla produzione locale e tutti quei dati che serviranno al definitivo accordo commerciale.

Concludiamo che il problema dell'intensificazione dei rapporti commerciali colla Russia, che deve coronare i rapporti politici e militari, stretti oggi con tanta cordialità e fortuna fra i due Paesi, deve essere studiato nella sua pienezza con intendimenti e con criteri pratici.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La difesa nazionale delle Società Italiane per azioni

In un articolo dal titolo: *La difesa nazionale delle Società per azioni* pubblicato nella «Nuova Antologia», il prof. Cesare Vivante propone alcune riforme all'ordinamento delle dette Società, intese a liberare sempre più l'industria nazionale dal dominio dell'interesse straniero.

La tendenza delle Società anonime, come quella di ogni organismo, è d'ingrandire le proprie funzioni e di dominare il mercato, dapprima colla concorrenza, poi con intese e concordati sempre più vasti; dapprima con i propri capitali, poi con quelli assorbiti dalle emissioni di obbligazioni.

Se queste Società sono dominate dall'interesse straniero, possono mettere tutta l'industria nazionale in uno stato di soggezione.

Gli stranieri che la tengono sotto la loro influenza possono farci mancare qualche ramo di industria o qualche macchina, o qualche prodotto speciale, e tenerci in uno stato di cronica dipendenza, che può divenire disastroso in tempo di guerra ed in tempi normali può metterci con minacce di ricatti e di inasprimenti fiscali, in uno stato di soggezione, che può ripercuotersi sulla indipendenza politica.

Ove l'opera delle anonime si estenda all'esercizio dell'agricoltura, delle bonifiche, delle irrigazioni, la prevalenza degli stranieri può fare magari dell'Italia il giardino o l'orto, o la vigna di Europa, ma può sopprimere quelle colture elementari, che sono la vita e la indipendenza del Paese.

Le banche, che sono per lo più istituti apolitici, per ottenere l'apertura di un conto o uno sconto di portafoglio all'estero, si sottomettono alla influenza della banca straniera che è largamente impegnata nelle industrie tedesche.

Questa banca tedesca allarga o mantiene il credito, a condizione che la banca italiana sorregga e favorisca il collocamento delle macchine e dei prodotti stranieri tra le Società industriali italiane, che entrano nella sua orbita finanziaria. Ed ecco la banca italiana interessata ad esercitare la sua influenza nella scelta degli amministratori e dei sindaci e quindi della formazione delle assemblee delle Società industriali italiane.

Le banche sono divenute così le dominatrici dell'industria, che avvincono ai loro interessi finanziari, che sono spesso interessi finanziari stranieri, perchè il capitale di cui dispongono le grandi banche ha un carattere essenzialmente cosmopolita.

Per attenuare questa dipendenza finanziaria delle Società industriali, un rimedio efficace sarebbe la forma nominativa delle azioni rendendola obbligatoria, salvo ad agevolare la forma dei trasferimenti. Il diritto di voto sarebbe riservato a quei soli azionisti che hanno iscritto il loro acquisto nel libro dei soci da più di sei mesi; e perciò il contratto di riporto o di pegno non servirebbe più a trasmettere il diritto di voto alla Banca, che fece la sovvenzione, perchè essa non ne avrebbe, di regola, compiuta

la trascrizione al proprio nome. In tale ipotesi la Banca, che pur si facesse rilasciare il mandato per esercitare il diritto di voto, o che lo facesse rilasciare ai suoi commessi, lascerebbe tracce delle indebite influenze che ha esercitato sulle deliberazioni delle assemblee e si aprirebbe più facile la via per annullare quelle deliberazioni, che furono prese da chi era in conflitto di interessi con la Società.

Gli azionisti nominativi iscritti nel libro dei soci non potrebbero nascondere la loro nazionalità straniera, come avviene col titolo al portatore; non potrebbero sottrarsi nella cessione delle azioni, nella riscossione dei dividendi, ai provvedimenti che proibiscono quel trasferimento e queste riscossioni; non accadrebbe quello che accade ogni giorno, che l'azionista al portatore, pigliando a prestito da un banchiere svizzero, riscuote liberamente quei dividendi, o realizza rivendendole, le azioni al portatore. Non potrebbero le azioni nominative, come ora accade giornalmente per i titoli al portatore, sottrarsi alla imposta di successione ed a quella dell'avvenire, che sarà un'imposta progressiva sui redditi; evasione enorme pel bilancio dello Stato, se si pensa che la proprietà industriale ed agricola tende a passare alle Società per azioni, che colla loro secolare durata e col diritto indefinito di prorogarsi, possono, senza pagare come gli enti morali l'imposta di manomorta, sottrarre la proprietà immobiliare alla imposta dei trasferimenti per caso di morte.

Per una ragione ancora più organica e più generale — continua il prof. Vivante — per la salvezza dell'istituto delle società anonime, per liberarle dalla corruzione, che ne scredita la funzione e ne allontana i risparmi, è necessaria la trasformazione delle azioni che ora circolano liberamente nella forma anonima al portatore in titoli nominativi.

Due capisaldi ha la difesa degli azionisti nel diritto vigente: la pubblicità degli atti sociali e la responsabilità degli amministratori, nè forse è possibile alcun altro istituto a loro difesa. Se nonchè il primo scompare quasi completamente nel secondo, perchè gli amministratori pubblicano quello che loro piace e possono nascondere nelle pieghe dei bilanci sotto la lusinga dei dividendi fittizi la crisi che corrode la vita della Società. La sola efficace garanzia del suo sano vigore sta quindi nella responsabilità degli amministratori, ma la forma delle azioni al portatore la rende lettera morta. Per renderla seria ed efficace occorre trasformarle per forza di legge in titoli nominativi.

Il prof. Vivante pone in rilievo quindi, sulla scorta di osservazioni pratiche, gli inconvenienti che derivano dall'ordinamento attuale, soffermandosi in special modo a porre in evidenza la facilità che hanno gli amministratori, col sistema delle azioni al portatore, di predisporre in loro favore la maggioranza delle azioni e di farsi assolvere da ogni responsabilità; passando poi ad esporre i numerosi benefici della forma nominativa, ed osservando che le supreme considerazioni in favore della accennata riforma si appuntano nella necessità di dare consistenza al solo, al vero presidio di un'onesta amministrazione, alla responsabilità degli amministratori, che colle azioni al portatore si riduce a lettera morta e nella necessità di accertare chi sono i veri azionisti, perchè l'azienda sociale cooperi ai fini della economia nazionale.

Ma non basta favorire con l'azione nominativa la prevalenza degli azionisti italiani; occorre altresì impedire che la Società non serva all'influenza straniera col mezzo di amministratori stranieri. Sono frequenti le Società costituite in origine con capitale straniero per l'esercizio di miniere, di luce, di trasporti, le cui azioni passano ad azionisti italiani, sotto l'influenza dei suoi amministratori o delle banche le sorreggono. Ma nonostante la mutata nazionalità del capitale esse conservano l'amministrazione e la direzione ed il sistema industriale della loro origine straniera, in forza di contratti di servizio conclusi per la durata di molti anni col direttore e con i capitecnici; in forza di obbligazioni assunte di fornirsi per molti anni delle macchine e dei pezzi di ricambio e dei tecnici imposti dalle fabbriche straniere (da dieci a venti anni); ed in forza delle banche italiane, che favoriscono la rielezione degli amministratori stranieri.

Al pericolo ed al danno congrui rimedi possono

ritrovansi nell'imporre che gli amministratori debbano essere nella loro maggioranza italiani e che essi non possano vincolare l'attività generale della società per un periodo superiore alla durata normale del loro mandato.

Infine il prof. Vivante sostiene la necessità che dalla nostra legge sia dichiarata la decadenza dei brevetti stranieri, quando non siano attuati nel territorio dello Stato, in modo che l'invenzione straniera cada nel dominio pubblico, quando si importino in Italia manufatti di origine straniera non fabbricati in Italia.

Costringendo le imposte straniere, che vogliono per i loro brevetti la protezione italiana, a piantare la loro industria in Italia con quel vistoso impiego di capitali che una grande industria porta con sé cogli obblighi delle azioni nominative e degli amministratori italiani averrebbe rapidamente la trasformazione di quelle società fondate con capitale straniero per la vendita di prodotti stranieri in società dominate da interessi italiani, dirette all'attuazione di un programma di lavoro italiano.

Di più la nostra legge concede la sua difesa ai marchi apposti su merci straniere che portando parole italiane o simboli cari al nostro patriottismo, more germanico e così dissimulando la loro provenienza si guadagnano la fiducia dei compratori italiani lusingati da un segno caro e familiare al sentimento nazionale. Essa concede altresì la sua protezione ai nomi inseriti nei marchi di fabbrica sebbene siano divenuti d'uso comune per designare il prodotto. Così avviene che il prodotto goda di una vera privativa, di una privativa senza limite di tempo perchè nessuno può adottare il medesimo nome sebbene quel prodotto non possa per la sua natura per es. di medicinale essere coperto da un brevetto, o quantunque il brevetto sia cessato per la fine della sua breve esistenza l'industriale ripescava l'uso esclusivo del nome inserito nel marchio quella protezione perpetua del prodotto che non avrebbe potuto ottenere nemmeno temporaneamente mediante un brevetto.

Senza queste ed altre più minute riforme del nostro ordinamento giuridico sulla proprietà industriale introdotte sistematicamente per la difesa degli interessi nazionali, sarà sempre possibile una concorrenza vittoriosa sulla industria straniera, sia che i piani fra noi le sue società composte di veste italiana o istituisca manifeste succursali e rappresentanze, sia che si limiti ad introdurre i suoi prodotti col mezzo di corrispondenti e di viaggiatori.

Importazione ed esportazione

I dati pubblicati di recente dall'Ufficio della legislazione doganale presso il Ministero delle finanze, permettono di formarci - nota la *Stampa* di Torino - un criterio sintetico del commercio e in parte anche del movimento industriale interno del nostro Paese nel 1° semestre dell'anno corrente. Confrontandolo col periodo corrispondente 1° gennaio-30 giugno dello scorso anno 1915, il movimento commerciale dell'Italia con l'estero si riassume in queste cifre (in milioni di lire):

	Importazione		Esportazione	
	1916	1915	1916	1915
Gennaio	317	215	164	217
Febbraio	448	314	214	231
Marzo	519	346	232	308
Aprile	528	394	201	286
Maggio	516	613	167	186
Giugno	673	477	216	207

Siccome il calcolo viene eseguito su valori fissati per il 1915, così il paragone proporzionale è perfetto. Lo squilibrio si accentuerà invece, quando si dovrà tenere conto dei veri prezzi che le singole merci indicate nelle categorie doganali hanno assunto in quest'anno.

Guardando a prima vista, si vede una importazione crescente di fronte ad una esportazione di gran lunga minore dello scorso anno. Ma questa prima impressione non lieta viene corretta quando si tenga conto di due elementi: 1° che sino al 25 maggio

del 1915 l'Italia era ancora una potenza neutrale e che in tale periodo naturalmente il suo commercio di esportazione era andato rapidamente sviluppandosi, specialmente con la Francia, la Germania e l'Austria. Era cioè avvenuto a noi quanto per forza naturale di cose è successo di tutti i paesi che non partecipano al conflitto e che quindi sostituiscono per quanto è possibile la fornitura di quelle merci, che le singole nazioni traevano prima dai paesi coi quali attualmente si trovano in guerra; 2° l'altro elemento assai importante che modifica la prima impressione offertaci dalle cifre sopra riportate, ci è dato dalla natura delle merci che importiamo e da quelle che esportiamo.

Un esame attento in proposito ci dimostra precisamente due fatti: a) che l'aumento considerevole delle nostre importazioni dipende quasi tutto dai prodotti chimici, che prima s'importavano dalla Germania e che oggi sono aumentati di prezzo, ma più ancora dalle materie prime che servono allo sviluppo considerevole assunto dalle industrie cittadine che lavorano per la guerra e che fabbricano una quantità di prodotti, che anteriormente ci provenivano dall'estero; b) che per contrario la nostra esportazione consta quasi tutta di generi manufatti e quindi rappresenta una maggior massa considerevole di lavoro nazionale in essi contenuto.

Queste due verità ci vengono fatte chiare dalle cifre dei prodotti più importanti per valore importati ed esportati da quei paesi coi quali oggi si svolge quasi esclusivamente il nostro commercio: e cioè Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera, Spagna, India, Egitto, Argentina.

Certamente sarebbe assurdo negare che la nostra esportazione non abbia risentito un colpo dalla chiusura di quei tre mercati importantissimi, che erano per noi la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia, sia europea che asiatica. Ma qui pure è confortevole il fatto che la diminuzione della esportazione è assai minore di quella che ci si poteva logicamente aspettare da tale chiusura. La nostra esportazione in quei tre paesi riuniti rappresentava ancora nel 1914 il 36 per cento circa delle vendite totali dei prodotti italiani all'estero. Il minor commercio di 240 milioni su 1197, che rappresentano le nostre vendite totali fuori d'Italia nel semestre 1916 considerato, sono invece soltanto il 20 per cento del totale: quindi un buon 17 per cento è stato guadagnato con maggiori esportazioni presso altri paesi e specialmente nelle nazioni dell'Intesa.

Se esaminiamo le categorie delle esportazioni, vediamo che sono rimaste quasi inalterate - rispetto sempre al primo semestre 1915 - quelle dei prodotti chimici, dei colori e generi per tinte e per concia, della canapa, lino e juta. E' minore l'esportazione del cotone e della lana, ma rispetto al semestre eccezionale del 1915, mentre essa è ancora assai maggiore di fronte a quella del semestre del 1914 e dei precedenti. Di poco diminuita è pure l'esportazione delle sete, dei legnami e inalterata quella dei veicoli. Sono infine in aumento le vendite all'estero dei prodotti della gomma, pietre, vetri e cristalli.

Questa facilità caratteristica di recuperare il nostro movimento di esportazione e di collocare in altri paesi tutto ciò che non vendiamo più in Germania, nell'Austria-Ungheria e nella Turchia, ha una grande importanza e rappresenta un augurio eccellente. Appunto siccome dopo la guerra non sappiamo quale potrà essere l'atteggiamento doganale e commerciale che terranno verso di noi i paesi tedeschi, la dimostrata elasticità del nostro commercio di esportazione e la facilità di collocare i nostri prodotti là dove prima eravamo sconosciuti o quasi, ci dimostra che se i nostri industriali sapranno e vorranno, potranno nell'epoca post-bellica aumentare la loro produzione e l'esportazione, e che i nostri Governi, dopo questa luminosa prova di forza, sono in grado senz'altro di affrontare serenamente qualunque situazione doganale.

Le privative nella relazione al bilancio delle Finanze

L'ultima relazione presentata alla Camera dei Deputati sul bilancio delle finanze è quella dell'esercizio 1915-916. In questi periodi di guerra e di conseguenti esercizi provvisori, anche le relazioni della Giunta generale del bilancio hanno subito uno sconvolgimento, sì che tali relazioni o mancano del tutto, come è nel caso dell'esercizio 1914-915, o arrivano con notevole ritardo.

Tuttavia non sarà fuor di luogo dare una scorsa a quest'ultima relazione per quel che riguarda l'Amministrazione delle Privative.

LOTTO. — E' noto che fu diminuito di oltre un milione lo stanziamento per le vincite, e tale diminuzione che era stata considerata quasi arbitraria, è stata confortata dall'esperienza in quanto che, a tutta la quarantaquattresima estrazione (29 aprile 1916) si constatava un miglioramento a beneficio dell'azienda, di due milioni e 300 mila lire. Tali cifre hanno consigliato quindi una ulteriore diminuzione anche nell'esercizio 1916-917.

TABACCHI. — Per i servizi esclusivi del monopolio dei tabacchi — dice la relazione — è prevista una spesa complessiva di 77.747.800 lire nella parte ordinaria, con un aumento di L. 2.659.724, rispetto alle assegnazioni del bilancio 1914-915, e di 785.000 lire nella parte straordinaria, con un ulteriore aumento di L. 125.000.

A costituire la maggior previsione sopra indicata nelle spese ordinarie concorrono più specialmente le aggiunte portate in L. 1.750.000 al capitolo n. 222: « Paghe al personale, ecc. » ed in L. 700.000 al capitolo n. 231: « Acquisto, nolo e riparazione di macchine, ecc. ».

Questi aumenti sono stati consigliati dall'ammontare degli accertamenti corrispondenti dell'esercizio 1913-914, che fu di L. 13.449.000 per le paghe, e di quasi 5.200.000 per le macchine, tenuto conto, riguardo alle paghe, della interruzione del lavoro durata oltre due mesi, a causa dello sciopero degli operai delle Manifatture. Ma di fatto in corso d'esercizio sono stati riconosciuti insufficienti, essendo frattanto sopravvenute le straordinarie forniture per l'esercito, tanto che col disegno di legge n. 575, venne richiesta un'ulteriore assegnazione rispettivamente di L. 1.250.000 e 1.200.000.

Inoltre contribuiscono all'accennata maggior previsione una serie di variazioni sia in aumento che in diminuzione, sulle indennità, pensioni, fitto locali, trasporto tabacchi, ecc.

La maggior previsione di L. 125.000 nella parte straordinaria riguarda per intero il capitolo n. 307: « Acquisto di stabili, ecc. », sul quale è iscritto il saldo della spesa di L. 1.250.000 autorizzata dalla legge 25 giugno 1913, n. 810, per il locali da costruire o adottare per i servizi dell'azienda (magazzini di custodia e di cura dei prodotti) in varie città (Bologna, Cagliari, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Lucca, Benevento, San Giorgio, Lecce, Sansepolcro, Carpanè e Sassari).

Acquisto di tabacchi esteri. — Per l'acquisto di tabacchi lo stanziamento proposto è stato uguale a quello del 1914-915 in 46 milioni di lire.

Nello scorso esercizio per la compra di tabacchi esteri fu sostenuta una spesa complessiva di L. 39 milioni 993.132,79, così ripartita: L. 38.496.234,99 per i tabacchi greggi; L. 587.728,64 per i tabacchi lavorati in chilogrammi 22.756 corrispondenti presso a poco alla vendita, dato che a questa si provvede mediante prelevamenti dai depositi che le ditte fornitrici estere tengono a loro rischio e pericolo nella Manifattura di Roma; L. 909.169,16 per la provvista eccezionale di kg. 155.350 di spagnolette estere similari ai tipi nostrani « Macedonia », « Virginia » e « Nazionali », ordinata sullo scorcio del precedente esercizio e soddisfatta all'inizio del successivo 1914-1915 per fronteggiare l'esaurimento delle scorte dei prodotti nazionali a seguito dello sciopero generale del personale operaio delle Manifatture tabacchi.

La provvista dei tabacchi greggi fu di kg. 18 milioni 388.992 che, tranne kg. 5109 di foglie, per lire 5947,87, acquistati a titolo di esperimento, fu intie-

ramente eseguita nei centri di produzione e di commercio, e precisamente:

	Kg.	Lire
Foglie dell'America del Nord	12 664.991	17.919.379,51
Foglie d'Oriente	5.343 829	19.882.329,26
Foglie per sigari a foggia estera	160.270	426.540,03
Foglie di varietà diverse per usi vari	214.793	202.038,32
	18.383.883	38.490.287,12

I tabacchi dell'America del Nord furono pagati in media L. 141,96 al quintale con un aumento di L. 10,14 sul prezzo di L. 131,82 eccezionalmente basso fatto nell'esercizio precedente.

I tabacchi orientali vennero pagati al prezzo medio di L. 372,06 al quintale, contro quello di 308,04 ottenuto nell'altro esercizio. L'aumento di L. 64,02 al quintale è dovuto sia alla deficienza del raccolto negli Stati balcanici, come ai forti acquisti fatti negli Stati medesimi a prezzi elevati dagli Imperi centrali, dopo che non ebbero più la possibilità di comprare sui mercati del Caucaso e dell'Anatolia.

Per i tabacchi da impiegare per i sigari a foggia estera si pagò un prezzo medio di L. 266,14 al quintale, superiore di L. 16,98 a quello di L. 249,16 fatto nel precedente esercizio. Tale rincaro va attribuito esclusivamente all'alterazione seguita allo scoppio della guerra europea, nell'assetto dei mercati di Brema, di Amburgo e di Amsterdam, dove vennero acquistati tali tabacchi.

I tabacchi di Giava e del Brasile per usi vari, vennero pagati ad un prezzo medio di L. 94,06 al quintale, alquanto inferiore a quello di L. 95,58 praticato l'anno avanti.

Acquisto di tabacchi indigeni. — Dalla produzione nazionale si acquistarono kg. 8.384.433 di tabacchi, per un importo di L. 7.488.889,16. A paragone dell'esercizio 1913-914 vi un aumento di kg. 576.742 con una maggiore spesa di L. 929.446,19.

Aumento dei prezzi di vendita. — Le esigenze dell'erario naturalmente, non permettevano di risparmiare un consumo voluttuario quale è quello del tabacco, nelle presenti circostanze; così che col Regio decreto 15 settembre 1915, n. 1373, furono elevati sensibilmente i prezzi di quasi tutti i prodotti del monopolio, ad eccezione di qualcuno di più limitato consumo.

Da tale inasprimento di tariffa il ministro del tesoro, nell'esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1915, calcolava si sarebbe ottenuto un maggior provento di venti milioni all'anno; ma per l'esercizio in corso, pur tenendo conto del fatto che l'applicazione dei nuovi prezzi era cominciata dopo due mesi e mezzo di gestione, prevedeva un aumento di 23 milioni, in considerazione delle straordinarie forniture per l'esercito.

A parte il gettito di questo provvedimento, nel bilancio dell'entrata dell'esercizio in corso è stato previsto dal monopolio dei tabacchi un provento di 375 milioni: vale a dire anche un poco inferiore a quello realmente ottenuto nell'esercizio 1914-915 (L. 376 milioni 580.340,79).

Nei primi dieci mesi del 1915-916 s'è già realizzata un'entrata di L. 405 milioni e mezzo, con un aumento di oltre 97 milioni in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

SALI. — Le spese speciali del monopolio dei sali vengono calcolate, nel bilancio di cui ci occupiamo, in L. 12.526.000, la quale cifra rappresenta una maggiore previsione di L. 255.000 rispetto a quella del 1914-915 (a prescindere dalla parte straordinaria, nella quale non si propone più alcuna assegnazione, una volta stanziato nel bilancio precedente il saldo della spesa di costruzione di un fabbricato, a Pescara, ad uso di magazzino per la custodia e la distribuzione dei sali - legge citata 25 giugno 1913, numero 810).

La produzione del sale nell'esercizio 1914-915, specialmente a causa della meno abbondante raccolta delle saline della Sardegna e delle distruzioni del prodotto arrecate dalla pioggia, durante la raccolta, nella salina di Margherita di Savoia, fu alquanto minore di quella dell'esercizio precedente.

In complesso detta produzione ammontò a quintali 3.005.564,77, con una differenza in meno di quintali 154.098,32 in confronto col 1913-914, che si ripartiscono come segue tra le varie saline:

Saline della Sardegna (Cagliari e Carbonifera)	1.709.502,02
Salina di Margherita di Savoia	813.927,34
Salina di Comacchio	121.282,76
Salina di Cervia	108.350—
Salina di Corneto Tarquinia	41.258,63
Totale sale marino	2.794.319,75
Miniera di Lungro (salgemma)	73.980—
Volterra (sale di ebollizione)	137.265,62
Totale	3.005.564,77

La lavorazione del sale nelle saline fu in diminuzione per tutte le qualità, ad eccezione di quello macinato per uso industriale e di quello raffinato.

Intanto si estesero e migliorarono gli impianti, specialmente a Margherita di Savoia, Cagliari e Cervia, e nella salina di Volterra si provvide all'acquisto dell'energia, a prezzo conveniente, da una centrale elettrica privata, data l'insufficienza dell'impianto termico della salina, in rapporto allo sviluppo di questa.

Anche gli acquisti di sale presso la salina demaniale di Trapani (sale marino), la Società « Saline italiane » (salgemma) e la salina demaniale di Salsomaggiore (sale di ebollizione) furono in diminuzione, essendosi acquistati in tutto quintali 71.177,05, con una differenza in meno di 344.203,09 quintali.

La distribuzione per i pellagrosi poveri continuò in 34 provincie, essendo cessata in quella di Massa e Carrara.

La vendita del sale commestibile a tariffa intera fu di quintali 2.138.690,62, con un aumento di circa 29 mila quintali rispetto al 1913-914, aumento che può dirsi essere stato esclusivo dalla qualità comune.

A tariffa ridotta crebbe la vendita del sale industriale, specialmente per la conservazione di pelli e budella, e per la fabbricazione di saponi e prodotti chimici; diminuì quella del sale refrigerante e sale pastorizio.

In complesso il prodotto lordo fu di L. 91.326.920,85, con un miglioramento di L. 1.136.217,71, in confronto del 1913-914 e di L. 1.326.920,85 rispetto alla previsione.

La spesa fu di L. 16.860.111,95; così che l'azienda diede un prodotto netto di circa 74 milioni e mezzo.

Nel bilancio 1915-916 la previsione del prodotto lordo fu stabilita in 90 milioni; ma poi con l'esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1915, tenuto conto dell'aumento dei prezzi disposto col Regio decreto 21 novembre 1915, n. 1643, venne calcolato un prodotto ulteriore di dieci milioni.

Intanto a tutto aprile scorso era stata accertata un'entrata di quasi 89 milioni, con un'eccedenza di oltre 13 milioni rispetto al corrispondente periodo 1914-915.

CHININO. — Pel il chinino di Stato si prevede una spesa di L. 2.900.000, pari a quella stanziata nel preventivo 1914-915; ma con un aumento di 100.000 lire sul capitolo 266: « Compra dei sali di chinino, ecc. » e corrispondentemente con una diminuzione di ugual somma sul capitolo 269: « Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita di chinino, ecc. », destinato, come è noto, ai sussidi per diminuire le cause della malaria.

Nel 1914-915 gli accertamenti delle spese per il chinino di Stato furono di L. 2.718.265,38, ivi compresa la somma di L. 231.207,14 che servi ad accrescere il valore delle dotazioni dell'azienda. Tenuto conto di questo elemento, quindi, la spesa dell'esercizio si riduce a L. 2.487.058,24, alla quale va contrapposta un'entrata di L. 3.120.638,26, con un beneficio netto di L. 633.580,02.

La produzione fu alquanto inferiore a quella dell'esercizio precedente, mentre il costo relativo aumentò, sia per l'affitto dei nuovi locali per i laboratori, il quale nel 1913-914 fu pagato soltanto per alcuni mesi, sia per il rincaro dei generi: tuttavia gli acquisti della materia prima non furono trascurati, e fu ottimo avviso, essendosi dovuto provvedere alle esigenze dell'esercizio.

L'esportazione fu opportunamente vietata, la ven-

ditata all'interno a prezzo di favore scese a kg. 15.266, quella a prezzo ordinario aumentò di poco.

Il prodotto venduto in maggior quantità fu sempre il bisolfato di chinino; intanto si iniziò la vendita del tannato di chinino in cioccolatini, consigliato per i bambini malarici.

Per far fronte al rincaro della materia prima col decreto luogotenenziale 30 aprile 1916, n. 525, e col decreto ministeriale 10 maggio 1916, venne disposto, come è noto, in via provvisoria, l'aumento dei prezzi di vendita dei preparati di chinino dello Stato.

Non ostante tale aumento i prezzi per la vendita al pubblico rimangono sempre notevolmente inferiori a quelli praticati prima della guerra per i prodotti dell'industria privata.

Il commercio Argentino con l'Estero nel primo trimestre del 1916, in confronto col corrispondente periodo del 1915.

La Direzione generale della Statistica Argentina ha pubblicato il fascicolo n. 169 sul commercio con l'estero nel primo trimestre corrente anno. Ne deduciamo alcuni dati riassuntivi confrontandoli con quelli del 1915:

	Importazione Valori in dollari oro	Esportazione Valori in dollari oro
1° trimestre 1916	52.491.534	127.142.050
id. 1915	49.297.625	166.748.965

Nei totali suddetti i maggiori paesi che commerciano con l'Argentina figurano come segue. (Non teniamo conto della Germania, Austria e Belgio che ora hanno i commerci con l'estero pressochè nulli):

Importazione in Argentina:

	1° trimestre	
	1916	1915
Inghilterra dollari oro	14.910.143	18.296.533
Stati Uniti » »	14.491.389	7.509.189
Italia » »	6.036.429	5.826.450
Francia » »	3.875.150	2.566.359
Spagna » »	3.395.967	2.739.734

Esportazione dall'Argentina:

	1° trimestre	
	1916	1915
Inghilterra dollari oro	37.375.185	47.223.035
Stati Uniti » »	29.728.301	25.152.319
Francia » »	9.909.385	9.482.197
Italia » »	5.136.399	16.367.359
Paesi Bassi » »	4.086.354	5.128.915
Spagna » »	1.742.156	1.710.948

Riportiamo pure i dati speciali su alcuni generi che più interessano il nostro commercio:

Importazione in Argentina:

	1° trimestre dollari oro	
	1916	1915
Vini	706.134	1.138.932
Vermouth	146.337	518.385
Olio commestibile	866.871	1.223.553
Riso con lolla	13.741	50.809
Riso senza lolla	1.031.436	636.294
Conserva di pomodoro	19.959	103.042
Formaggio	177.058	337.427
Filati e tessuti di seta	1.552.000	565.906
Filati e tessuti di cotone	8.543.804	5.568.839
Sostanze e prodotti chimico-farmaceutici	3.257.595	3.390.890
Carta e artefatti di carta	1.697.461	1.397.097
Automobili	425.289	107.675

Esportazione dall'Argentina:

Carne bovina congelata e refrigerata	19.613.271	16.223.154
Grasso	316.914	238.130
Pelli vaccine salate	7.103.630	7.230.885
» » secche	2.668.887	4.753.255
Lana suida	20.959.542	25.191.198
Grano	26.304.687	49.995.244
Mais	10.471.843	17.963.734
Lino	15.081.583	12.473.870
Avena	2.793.847	12.203.513
Orzo	437.584	519.277
Legno quebracho in « rollizos »	786.486	414.780
Estratto di quebracho	5.432.677	2.936.353

Le cifre su esposte sono di per sè abbastanza espressive. Tuttavia fermiamo l'attenzione sulle seguenti deduzioni:

Nel 1° trimestre corrente anno sono alquanto aumentate in Argentina le importazioni; mentre sono diminuite in misura abbastanza rilevante le esportazioni.

Ciò si spiega col fatto che nel 1914 e 1915, essendo più acuta la crisi argentina e avendo lo scoppio della guerra scomposte le correnti commerciali dell'Europa con l'estero, l'Argentina ridusse al minimo le sue importazioni consumando le riserve dei suoi magazzini. Ora queste riserve sono esaurite e per quanto il paese voglia continuare il suo giudizioso regime di economie, gli è d'uopo aumentare le sue importazioni di merci indispensabili.

La forte diminuzione nelle esportazioni è dovuta quasi essenzialmente alla crisi ora gravante sui cereali argentini, i quali hanno subito grave deprezzamento e incontrano difficile mercato.

Nei dati che specificano i commerci argentini con i principali paesi europei e col Nord America, può parere confortante che l'Italia abbia aumentate di tanto le sue importazioni in Argentina da raggiungere il terzo posto, subito dopo l'Inghilterra e gli Stati Uniti, con buon vantaggio sulla Francia che prima della guerra ci superava.

Ma sarebbe pericoloso formarsi troppe illusioni al riguardo.

Si nota infatti che gli Stati Uniti sviluppano enormemente le loro importazioni in Argentina e che anche la Spagna relativamente acquista buon terreno.

Lo stato di inferiorità in cui si è posto il commercio francese in Argentina è dovuto al fatto che la Francia provvede quei generi di lusso, i quali appaiono superflui e quindi sono stati specialmente colpiti nel periodo attuale di crisi.

Fortunatamente le nostre esportazioni in Argentina hanno potuto sostenersi abbastanza bene, poiché la principale materia della nostra produzione e dei nostri commerci sono i generi alimentari e i tessuti. Malgrado la scarsità di alcuni nostri raccolti, come i vini e gli olii, malgrado le difficoltà frapposte dai vari divieti di esportazione, abbiamo potuto sostenere discretamente le nostre posizioni commerciali. Ma occorre tener presente che subito dopo la guerra saranno risentite altre e più vaste necessità. Specialmente per i prodotti industriali, di cui certamente aumenteranno di molto le nostre disponibilità per l'esportazione, appena l'industria, ora in gran parte applicata ai bisogni della guerra, si rivolgerà nuovamente alla produzione per il commercio.

E ivi oltre ai forti concorrenti europei (la stessa Germania è probabile tenterà subito la sua riscossa), ci troveremo di fronte all'invadente colosso Nord Americano, che già fin d'ora tenta ogni mezzo per accaparrarsi i mercati sud-americani non solo nei generi metallurgici, meccanici, elettrici, ma anche in quelli dei filati e tessuti e nei manufatti, sui quali i prodotti italiani avevano cominciato ad affermarsi discretamente.

Quindi l'opportunità di dare energica opera fin d'ora per prepararci alle riprese commerciali subito dopo la guerra.

Nelle esportazioni dall'Argentina, di fronte alla crisi nel mercato dei cereali, si nota un certo sviluppo in altre merci, come la carne congelata, di cui è fortemente sentito il bisogno in Europa anche per il vettoviaggiamento degli eserciti, i grassi, le pelli, le lane e gli estratti da concia, materie per cui vi è sempre forte richiesta, pure contrastata dalla difficoltà e dall'asprezza dei noli.

Tuttavia si può in complesso affermare che l'Argentina ha pure molto sofferto dalla guerra europea, ben diversamente dalle previsioni che alcuno aveva avanzate e per le quali pareva dovessero piovere enormi ricchezze in tutta l'America neutrale. Si era cioè malamente adattato al Sud America ciò che pare debba essere fortuna privilegiata degli Stati Uniti, i quali hanno tale forza da dominare i mercati e da tenere sommessi gli altri paesi nella concorrenza per le provviste all'Europa di prodotti agricoli e industriali.

La cooperazione agraria in Germania. — Togliamo dalla rivista «Credito e Cooperazione» i seguenti dati relativi allo sviluppo della cooperazione agraria nell'Impero germanico riprodotti dal «Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Internazionale» di Londra.

Alla fine del 1915 la cooperazione agricola in Germania comprendeva:

97 Cooperative centrali,
17781 Cooperative di credito di vario tipo,
2883 Cooperative di acquisto e di vendita,
3588 Latterie sociali, e
4353 Cooperative di altra specie, cioè in tutto
28652 Società cooperative.

Al 1° gennaio 1916 il numero delle società ascritte al «Reichs-Verband» delle cooperative agrarie tedesche era di 18810, e cioè 60 cooperative centrali, 11553 cooperative di credito, 2268 latterie sociali e 2514 cooperative d'altra specie.

La propaganda economica è stata una delle opere principali del movimento durante la guerra. La Federazione, le cooperative centrali, le cooperative di credito, i consorzi di acquisto e di vendita, tutte vi hanno preso parte. Se, in conseguenza della mobilitazione generale e della requisizione dei quadrupedi, l'agricoltura locale ha potuto adattarsi a condizioni interamente nuove, il merito in molta parte spetta alle cooperative che nelle loro assemblee di gruppo, federali e regionali, seppero rimediare alle urgenti necessità. Quello che per la mobilitazione ha sofferto è stato il servizio d'ispezione il cui personale fu richiamato in gran parte alle armi e per il quale si è dovuto provvedere con sostituti.

L'approvvigionamento in comune e la vendita dei prodotti hanno ben proceduto con vantaggio dei piccoli agricoltori. Certamente le restrizioni imposte hanno ostacolato il commercio dei prodotti necessari agli agricoltori, ma tuttavia le organizzazioni cooperative hanno soddisfatto, nei limiti del possibile, a ogni domanda ragionevole.

L'attività delle cooperative di credito è stata assai interessante. In più delle loro ordinarie operazioni esse hanno assunto anche quella di regolare transazioni finanziarie e di provvedere o agevolare il cambio della moneta. Il tratto più notevole presso tali società è stato il continuo afflusso di denaro alle loro casse; con le disponibilità così accresciute, le cooperative di credito hanno potuto largamente concorrere alle sottoscrizioni dei tre prestiti di guerra. L'aumento dei depositi presso le cooperative è costituito dalle somme rimaste disponibili presso gli agricoltori in seguito alla mancanza d'impieghi diretti a loro portata e da quanto essi hanno percepito per effetto delle requisizioni militari. L'agricoltura, per effetto di queste ultime, ha molto sofferto e molti milioni di marchi che in tempi normali sarebbero stati ad essa dedicati in opere culturali, in acquisto di bestiame, in acquisto di concimi, di sementi di foraggi, ecc. non hanno potuto esser spesi per difetto di mano d'opera e per la impossibilità di potersi procurare siffatti prodotti. Perciò le somme disponibili hanno trovato la via delle cooperative di credito col modesto compenso d'un limitato saggio d'interesse. Tutto il capitale depositato sarà necessario dopo la fine della guerra per rimediare al passato e riparare le perdite.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Le relazioni economiche colla Francia prima e durante la guerra

Il nostro commercio colla Francia non ha più, sul complesso dei nostri scambi, raggiunto la posizione prevalente che aveva prima della rottura doganale del 1888. Nella media annua del quinquennio 1908-12, le importazioni dalla Francia (311,2 milioni) rappresentavano il 9,5 per cento del totale nostre importazioni; le esportazioni in Francia (209,9 milioni) il 10,2 per cento del totale. La Francia teneva il quarto posto, mentre prima del 1888 teneva vittoriosamente il primo nel nostro commercio. Nel 1913 le importazioni salivano a 283,3 milioni, le esportazioni a 231,4. I gruppi principali di merci che componevano queste cifre si possono riassumere nei seguenti:

Tra le importazioni in Italia, più cospicue erano quelle delle categorie: lana: cascami e greggie (33,186,5 mila), pelo (3,602,3), manufatti (9,060,7); sete: tratta e cascami (10,058,5 mila), tessuti e nastri (6,737,9), altri manufatti (9,874,9); pelli: crude (6,668,4 mila), conciate e lavorate (15,652,1 mila); prodotti chimici, profumerie (20,905,6); metalli e la-

vorati: rottami ferro, greggi, semi-lavorati (8,684,5 mila), lavorati di ferro e acciaio (9,240,01), atri metalli e loro lavorati (11,194,6), macchine (5,047,6), strumenti scientifici (6,904,3), argento greggio e lavorato (7,699,3), oro id. (2,241,1); pietre preziose lavorate (18,570,3); lavori di gomma e guttaperca (7,315,5); mercerie (6,574,4); pesci e crostacei (6,022,1), olii fissi esclusi oliva (6,086,6), ecc.

Tra le esportazioni italiane in Francia prevalse le sete: tratta e cascami (60,574,006), tessuti, nastri e altri manufatti (6,027,7 mila); pelli: crude (17,574,127), conciate e lavori (689,111); canapa greggia e pettinata (10,231,335); vini (8,611,3 mila); poltame e uova (7,822,685); minerali metallici (6,378,909); zolfo (7,456,322); cappelli (5,832,300); olio d'oliva (4,053,484); frutta fresche e secche (7,179,827), altri prodotti vegetali (5,457,411); burro e formaggi (lire (6,996,460); mobili e lavori in legno (4,228,160); prodotti chimici: profumerie (4,486,310), essenze agrumi (3,384,625), sommacco (1,514,083); oggetti d'arte (3,513,244), ecc.

Nel 1914 le nostre importazioni dalla Francia scendevano a 202,03 milioni; le nostre esportazioni a 179,4. Nei primi 10 mesi del 1915 le importazioni si presentavano assai più ridotte (133,468 mila), mentre le nostre esportazioni han preso un evidente incremento, che le fa oltrepassare di gran lunga quelle del tempo di pace: 321,340 mila lire. La guerra ha pure, in parte, modificata la gerarchia delle categorie più importanti. Nel periodo considerato nel 1915 presentano maggiori cifre nelle importazioni:

	Migliaia di lire
Pelli crude e conciate	23,229
Prodotti chimici, profumerie	18,399
Lana e manufatti	8,527
Ferro, ghisa, rottami e lavorati	9,005
Seta e lavorati	8,588
Stracci	7,142
Lavori di gomma e guttaperca	5,591
Nelle esportazioni:	
Manufatti e cascami di cotone	69,846
Manufatti lana	48,306
Seta tratta e manufatti	47,452
Carri, vetture, automobili	21,801
Zucchero	15,026
Burro e formaggio	12,508
Ferro, acciaio greggio e semilav.	11,917

Alcuni gruppi hanno assunto importanza assai superiore a quella dei tempi normali: nelle esportazioni guadagnano specialmente i manufatti di cotone e lana, lo zucchero, le automobili e naturalmente soffre il massimo gruppo delle sete e quello delle pelli crude e lavorate, ecc. Ma queste modificazioni non hanno, secondo ogni probabilità, carattere definitivo, derivando dalle speciali condizioni in cui il mercato francese si trova nel periodo di guerra.

I prezzi dei principali prodotti agricoli in Italia.

— Pubblichiamo qui appresso le medie dei prezzi in Italia dei principali prodotti agricoli nel giugno 1916 in confronto con le medie annuali degli anni 1914 e 1915:

Prodotti	Unità di misura	1914 media Lire	1915 media Lire	Giugno Lire
Grano tenero	Q.le	28.75	40.43	40.00
Grano duro	»	36.50	44.67	42.00
Segale	»	21.67	33.63	40.00
Orzo	»	21.10	27.84	27.00
Avena	»	22.92	30.07	32.00
Riso	»	36.56	39.50	42.00
Risone	»	22.68	24.10	25.50
Granoturco	»	18.10	29.47	28.00
Fave	»	24.53	29.34	29.00
Fagioli	»	31.17	41.54	41.00
Patate	»	10.21	13.84	13.00
Canapa	»	96.04	127.25	190.00
Fieno	»	9.48	9.38	10.00
Paglia	»	4.86	5.54	7.00
Vino comune	Ett.	23.12	35.56	87.00
Olio di Oliva	Q.le	151.61	167.50	200.00

Dobbiamo osservare che durante il periodo gennaio-giugno 1916 i prezzi delle merci sopra elencate

hanno subito varie oscillazioni, raggiungendo livelli notevolmente superiori a quelli registrati per il mese di giugno. In seguito essi subirono l'influenza dei massimi fissati per la requisizione del Ministero della Guerra. Anzi per il grano e per il granturco, con decreto luogotenenziale dell'11 marzo scorso fu prescritto che anche nelle libere contrattazioni non si potessero eccedere i limiti stabiliti per la requisizione.

Per tale motivo i prezzi del grano duro e del grano tenero che erano saliti rispettivamente a 40 e 42, rimasero invariati dal marzo in poi a 42 e 40. Per il granturco invece i prezzi, dopo aver toccato il massimo di 30.50 nel gennaio, discesero a 29, prezzo di requisizione, per calare ancora al disotto di tale prezzo nei mesi seguenti.

Dobbiamo osservare altresì che nel mese di gennaio scorso per la quasi totalità delle merci indicate si ebbero i prezzi più elevati, e che attualmente, ad eccezione del vino, dell'olio e della canapa, siamo in un periodo di debolezza se non di decrescenza.

Il rincaro del costo della vita in Svizzera. La Federazione delle Società di consumo della Svizzera ha redatto uno specchietto dei prezzi delle principali derrate alimentari nel giugno 1914, e nel giugno 1916. Le cifre sono calcolate per una famiglia di due adulti e di tre ragazzi inferiori a dieci anni.

	Lire	
Latte e prodotti similari	330.92	391.49
Grassi commestibili e olii	40.55	66.69
Cereali	215.19	385.64
Frutta	9.50	16.44
Carne	199.28	283.50
Uova	40.—	72.—
Patate	35.—	40.—
Zucchero e miele	35.08	70.41
Derrate alimen. diverse	36.44	42.68
Totale	944.96	1.328.65
Spese diverse di casa	98.67	127.27
Consumo totale famiglia	1.043.63	1.455.92

Il rincaro è così di più di un terzo, ossia del 38.5 per cento ed è il più alto, soprattutto per la carne, il latte, il pane.

Come si vede neppure gli Stati neutrali si sottraggono al fenomeno di carattere generale dell'enorme rincaro della vita.

FINANZE DI STATO

L'abbondanza di oro agli Stati Uniti. — Nel 1915 sono stati importati agli Stati Uniti 451.954.590 dollari. Nei primi sei mesi del 1916 ne sono entrati 236.922.000 e cioè in diciotto mesi 688.877.000: 4 miliardi e 200 milioni.

Questo totale rappresenta tre volte l'ammontare della Cassa della Banca d'Inghilterra al momento della dichiarazione di guerra, più della produzione di oro agli Stati Uniti durante i dieci anni anteriori al 1900 e quasi un miliardo di franchi di più di tutto l'oro estratto dalle miniere degli Stati Uniti dal 1880 al 1895.

Quali sono le possibili conseguenze di questo afflusso di oro? Si sa che aver l'oro non vuole dire essere ricchi, quando quest'oro non può cambiarsi con oggetti. Senza risalire ai tempi passati, basta citare l'esempio degli Stati scandinavi, dove l'abbondanza dell'oro prodotta da una intensa esportazione non accompagnata da una importazione compensatrice, ha ridotto il valore dell'oro al disotto del tasso legale delle banche ed ha determinato il Governo ad impedire la facoltà di coniare monete di oro per un tempo determinato.

E' vero che ciò non può dirsi si verifichi ugualmente per gli Stati Uniti. Il loro potere di acquisto, considerevolmente ridotto per l'Europa non lo è per l'America del Sud. In tutte le repubbliche sud-americane essi hanno trovato un largo campo di impiego per le loro disponibilità e ne usano. Non solo i loro acquisti al Brasile in caoutchouc, in cacao e caffè ed altri prodotti sono aumentati, ma essi hanno preso il primo posto al Brasile nella im-

portazione con 50 milioni di dollari, cifra che è stata già superata nel 1916. Nè si limitano ad acquistare e vendere; essi impiegano in Argentina, al Brasile, al Chili, dei grossi capitali, e non sotto forma di prestiti, ma facendone una applicazione diretta in affari che essi stessi dirigono e sorvegliano.

Tuttavia noi dubitiamo assai che per gli Stati Uniti l'afflusso di oro possa determinare un aumento di ricchezza, senza passare per una di quelle crisi di abbondanza che caratterizzano le economie ancor giovani.

La stanza di compensazione alla Reichsbank. — Ecco le cifre relative al movimento della stanza di compensazione alla Reichsbank nei sette primi mesi del 1916, comparativamente ai due anni precedenti.

	1916	1915	1914
	(in milioni di marchi)		
Gennaio	4.940	4.844	7.300
Febbraio	5.152	4.309	6.525
Marzo	6.431	5.788	6.948
Aprile	5.035	5.612	7.111
Maggio	5.533	4.161	6.124
Giugno	5.155	4.709	6.170
Luglio	5.468	5.041	6.942
Agosto	—	4.202	2.938
Settembre	—	5.110	3.212
Ottobre	—	4.851	4.473
Novembre	—	4.459	4.427
Dicembre	—	4.719	4.474
Totale generale	—	58.105	66.644
Totale dei sette primi mesi	37.714	34.464	47.120

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

La politica del buon mercato durante e dopo la guerra. — Gino Borgatta, «Gazzetta del Popolo», 1° settembre 1916.

L'opportunità di un diretto controllo e partecipazione dello Stato alle produzioni nazionali dei materiali bellici e loro indispensabili diretti antecedenti; l'opportunità di intensificare l'efficienza dei gruppi produttori nazionali e di creare facili strumenti di difesa contro procedimenti di *dumping* e di azione commerciale svolta da stranieri su basi politiche, sono principi emersi da questo storico periodo. Ma ciò che manca di base e che si deve fin d'ora combattere è quella politica che, isolandoci economicamente dagli altri mercati, inasprisca le cause di rincaro che agiscono ed agiranno durante la guerra e nel periodo che più da vicino la seguirà. Tale politica non avrebbe l'efficacia di renderci indipendenti, ma graverebbe enormemente il periodo della ricostruzione che seguirà la guerra. L'esperienza ci insegna che il livello dei prezzi si mantiene altissimo non solo durante la guerra, ma anche nel primo periodo dopo la pace. E' nostro grande interesse che nessun elemento artificiale aggravi quei prezzi per le maggioranze consumatrici che si troveranno allora necessariamente più povere e gravate.

Occorrerà aumentare e non deviare artificialmente, deformare e soffocare la libera capacità consumatrice e produttiva delle nostre classi.

La imposta globale e quella sul capitale. — Meuccio Ruini, «Messaggero», 9 settembre 1916.

La guerra ha gettato giù le obiezioni e conciliate le correnti contrapposte dei sostenitori dei migliori accertamenti e dei sostenitori della globale Luigi Einaudi, uno dei duci della prima tendenza, chiede oggi risolutamente una imposta progressiva sul reddito complessivo dei contribuenti la quale chiami a contributo tutti coloro i quali godano almeno di una modesta rendita annua in proporzione della propria agiatezza. L'A. sarebbe disposto a lasciare in piedi i «doppioni» quel'è certamente, nel nostro sistema, l'imposta comunale sul reddito, nella forma rudimentale dell'antico focatico, in quella indiziaria del valore locativo nella forma più perfezionata della tassa di famiglia. E quanto ai particolari del congegno ormai si ha la scuola di molte

esperienze estere e sarà difficile, ma non impossibile, applicare al soggetto «ente famiglia» ed all'oggetto «complesso di tutte le entrate nette in denaro e natura» la scala di progressione e le detrazioni suggerite da una oculata giustizia tributaria. Nello introdurre la globale converrà, forse, fare entrare nella rendita complessiva di ciascuno il reddito netto del terreno, con una valutazione non irrigidita nei quadri del regime catastale.

L'A. è favorevole anche ad un'imposta straordinaria di guerra sul capitale la quale chiami a raccolta in questa occasione straordinaria tutti i possessori della ricchezza che dalla grandezza e dalla sicurezza della patria trae la ragione della sua fecondità e del suo incremento.

Danni di guerra e mutui di favore. — Luciano De Feo, «Perseveranza», 14 settembre 1916.

L'A. accenna a due questioni principalmente: la costruzione di opere pubbliche a lungo richieste e tanto utili alle industrie locali nelle zone devastate dalla furia brutale del nemico, e la estensione a queste zone della legislazione di favore che, nel cinquantennio di vita nazionale, è stata promulgata ad incoraggiamento ed ausilio dei colpiti dalle forze patesi ed occulte della natura.

La concessione di mutui di favore e di contributi diretti dello Stato, potrebbero avere sviluppo concreto e pratico anche nelle zone danneggiate dal nemico. I mutui di favore col contributo dello Stato nel pagamento del 50 % delle semestralità comprensive degli interessi al 4,50 %, e dell'ammortamento; il contributo diretto rateale in luogo del mutuo, nella misura del 50 % del capitale e degli interessi al 4,50 %, per i lavori eseguiti a cura e spese del danneggiato, ecc., per coloro che abbiano redditi imponibili non superiori alle lire 5000; condizioni diverse ma non meno buone e di favore per coloro che abbiano reddito imponibile complessivo superiore alle lire 5000 ecc., sono tutte forme di ausilio che potrebbero riuscire utilissime.

Sembrerà strano che sin da oggi s'invochino provvedimenti di tal genere, perchè, sarà l'obbiezione più semplice, nessuno quasi penserà alla ricostruzione di uno stabile o alla ricostruzione di una industria sotto la minaccia del nemico. E' giusto, ma i provvedimenti che s'invocano noi li chiediamo per il giorno della pace, onde evitare che si giunga alla fine della guerra senza neppure aver pensato alla legislazione speciale a favore delle zone colpite dalle operazioni belliche.

Prestiti e cambio. — Luigi Luzzatti, «Corriere della Sera», 14 settembre 1916.

Conversando a Parigi sul cambio cogli uomini più competenti, il discorso si acuisce sui rimedi, gli *effimeri* e gli *organici*, e rispetto agli *effimeri* si era concordi sulla urgenza di utilizzare, a favore dello Stato, i titoli esteri. E si esaminavano i mezzi più convenienti per ottenerli, fra i quali pareva opportuno quello di ricevere titoli esteri designati dal Tesoro, a condizione eque per loro portatori, in cambio delle emissioni di titoli nazionali. Perchè in Italia non si batterebbe la stessa via? I mezzi di pagamento all'estero scarseggiano ogni di più anche per i divieti e per gli ostacoli alle esportazioni e non giova illudersi; sulle cagioni degli alti prezzi di tutte le cose influiscono segnatamente i cambi inacerbiti che in realtà deprezzano all'incirca di un quarto la moneta di carta. Ora anche in Italia vi sono molti titoli esteri solidi nelle casse private e non so intendere perchè, non volendosi o non potendosi ancora ricorrere ai rimedi organici, non si sperimentino almeno tutti quelli di effetto temporaneo. E' certo che si dovrà emettere un altro prestito; ad ogni modo è aperta la sottoscrizione continua di differenti tipi di buoni del Tesoro. Perchè non si potrebbero fissare le condizioni e le qualità dei titoli esteri che il Tesoro italiano riceverebbe in cambio delle diverse qualità di buoni del Tesoro, dei titoli redimibili o di altra specie che si dovranno emettere? Le obbligazioni estere solide servirebbero ad alienarsi in oro o a collocarsi a prestito fuori d'Italia come fanno i Tesori d'Inghilterra e di Francia in accordo pieno colle loro banche di emissione. Queste operazioni

servono a temperare il cambio o a moderarne lo inasprimento per quanto consentano siffatte maniere di provvedimenti.

Lo sfrenato rialzo borsistico e l'industria nazionale. — «Idea Nazionale», 15 settembre 1916.

Gli ultimi enormi rialzi avvenuti nei corsi dei valori industriali trattati nelle riunioni private degli agenti di borsa, obblighano a segnalare la gravità e l'importanza del fatto alle autorità incaricate di far rispettare il decreto con cui furono chiuse, all'inizio della guerra, le borse italiane.

Si può asserire che, in condizioni forse più gravi, poichè manca la sanzione delle normali disposizioni vigenti a borsa aperta, si sta preparando un periodo di convulsione borsistica, quale si ebbe a deplorare nel 1905 e nel 1906.

I listini delle riunioni private segnalano quotidianamente impressionanti cospicui aumenti di tutti i valori, mostrano lo svilupparsi, giorno per giorno, di un grande movimento al rialzo, di un movimento che ha proporzioni tali da sorprendere e da allarmare.

Nei periodi delle quotazioni basse, quando la manovra borsistica non offuscava ancora la esattezza della valutazione, il grosso pubblico ha negletto i valori industriali, ha rifiutato di dare alla industria l'aiuto necessario per il suo sano sviluppo: quando poi condizioni speciali del mercato aiutano lo sviluppo della speculazione, allettato dall'aumento dei valori, sperando che questo aumento duri indefinitamente, senza valutare la reale consistenza della situazione economica a cui l'ascesa si riferisce, compra. Prepara così, inevitabilmente, il proprio danno: quando il processo economico si sarà interamente sviluppato, un'altra volta, come sempre è avvenuto, si ripeteranno le delusioni e le rovine, mentre gli speculatori, realizzati a tempo opportuno i grossi guadagni, staranno prudentemente da parte.

Le enormi sopravvalutazioni borsistiche attuali non corrispondono affatto ad un esatto e ragionevole apprezzamento delle vere condizioni dell'industria nazionale. Non che questa si trovi in cattive condizioni; tutt'altro: la guerra ha risvegliato l'impulso produttivo del Paese, ed ha permesso alle industrie di sviluppare la propria attività, dando loro prima di tutto, il grande conforto morale di aver efficacemente contribuito alla difesa della Nazione. Ma esse debbono porre riparo a lunghi anni di crisi e di inferiorità economica, debbono rafforzarsi in previsione del dopo guerra; le loro disponibilità di utili non sono quindi quelle che si potrebbero prevedere, esaminando il corso dei valori.

Sull'innegabile guadagno ha speculato la borsa, creando una situazione artificiosa che non potrà, presto o tardi, non liquidarsi, trascinando nella rovina gli incauti e gli inesperti.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Per l'incremento della marina mercantile. — Il n. 1031 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — I redditi dei piroscafi da carico acquistati all'estero ed entrati a far parte della marina mercantile nazionale entro due anni dalla pubblicazione del presente Decreto, saranno esenti dall'imposta di ricchezza mobile e dalla sovrimposta straordinaria di guerra durante i primi tre anni di esercizio effettivo.

Art. 2. — Ai piroscafi da carico, costruiti nei cantieri nazionali con dichiarazione di costruzione posteriore al 24 maggio 1915, che siano entrati a far parte della marina mercantile nazionale, sono accordate, per i primi cinque anni di esercizio effettivo, le esenzioni di cui al precedente articolo purchè siano messi in effettivo esercizio entro il 31 dicembre 1918.

Art. 3. — Il riconoscimento delle condizioni per ottenere le agevolazioni previste nei precedenti articoli, sarà fatto mediante Decreto del Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, d'accordo col Ministro delle finanze secondo norme che saranno stabilite di concerto tra i Ministri stessi.

Art. 4. — Ai piroscafi da carico messi in costru-

zione nei cantieri nazionali durante il periodo della guerra, e dopo la pubblicazione del presente decreto, e accordata l'introduzione in completa franchigia di tutto il materiale di provenienza estera necessario alla costruzione degli scafi e degli apparati motori, caldaie ed apparecchi ausiliari.

Per gli stessi piroscafi, il compenso di costruzione previsto dall'art. 4 della legge 13 luglio 1911, n. 745, è fissato in L. 85 per tonnellata di stazza lorda, rimanendo abolito il compenso daziario di L. 35 per tonnellata di stazza lorda, fissato dall'articolo 2 della suindicata legge.

Per la costruzione delle macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari, rimangono invariati i compensi stabiliti dall'art. 8 della suindicata legge.

Art. 5. — I piroscafi da carico di cui nel precedente art. 4 devono entrare in effettivo esercizio entro due anni dalla dichiarazione di costruzione.

Ove tale termine non sia rispettato, il costruttore avrà diritto solamente al compenso di costruzione fissato dall'art. 4 della legge 13 luglio 1911, n. 745.

Art. 6. — Ai piroscafi specificati nei precedenti articoli, è estesa la esenzione da qualsiasi requisizione civile o militare o trasporto obbligatorio, per la durata di un anno dalla data del rilascio dell'atto di nazionalità definitivo o provvisorio previsto dai nostri Decreti del 23 gennaio 1916, n. 71, e 12 marzo 1916, n. 355.

Art. 7. — Il Ministro per i trasporti, sentita la Commissione centrale del traffico, può determinare le condizioni per il trasporto sui piroscafi requisiti, dei materiali che devono essere importati dall'estero, per la costruzione degli scafi e delle macchine dei piroscafi di cui agli articoli precedenti.

Art. 8. — I piroscafi, di cui nel presente decreto debbono per profittare delle sue disposizioni, essere di intera proprietà di cittadini italiani o di Società legalmente costituite, aventi sede nello Stato, nelle quali il presidente del Consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato, e la maggioranza dei consiglieri di amministrazione, siano cittadini italiani; essere classificati nel registro nazionale italiano e conservare la classificazione almeno per cinque anni, ai sensi e per gli effetti del 2° comma dell'art. 5 della legge 13 luglio 1911, numero 745, durante il quale periodo non possono essere venduti a persone o Società non autorizzate ad essere proprietarie di navi italiane. I piroscafi di nuova costruzione debbono ottenere la più alta classificazione nel registro nazionale italiano.

Roma, 10 agosto 1916.

Provvedimenti diretti ad evitare che si eluda la legge sui dividendi delle Società. — Il n. 1108 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Le Società commerciali, che, mediante deliberazioni di scioglimento anteriore al termine stabilito nel contratto o con altri espedienti, tendono di evitare le disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi di cui al decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 123, sono soggette al sequestro della loro attività fino a quando non sia deciso sulla dichiarazione di nullità della deliberazione sociale che sia stata presentata a norma dell'art. 2 dello stesso decreto. Il tribunale in Camera di consiglio ordina il sequestro, nomina il sequestratore e ne determina gli onorari. Le domande di nullità e di sequestro di cui sopra possono essere presentate dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro e dal Pubblico Ministero.

Art. 2. — Gli amministratori delle Società anonime ed in accomandita per azioni in carica all'atto della messa in liquidazione delle Società di cui fanno parte, quelli che lo siano stati nei 12 mesi precedenti la liquidazione stessa ed i liquidatori sono in proprio solidamente responsabili della imposta di ricchezza mobile, della sovrainposta di guerra, delle penalità e soprattasse dovute in forza del regio decreto 20 novembre 1913, n. 1143, alleg. B, e del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, qualunque sia l'epoca dell'accertamento e dell'iscrizione in ruolo dei redditi relativi. Sono pure solidamente responsabili delle imposte di ricchezza mobile sulle riserve speciali di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 123.

Roma, 3 ottobre 1916.

Norme per l'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra. — Il n. 1039 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Nel caso di opposizione agli accertamenti ed alle rettifiche degli uffici per l'applicazione dell'imposta e della sovrimposta preveduta dall'allegato B al R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (Imposta sui profitti di guerra), è data facoltà agli agenti delle imposte di richiedere l'esibizione e di procedere all'ispezione dei registri tanto dei privati che delle società sotto qualsiasi forma costituite.

L'autorizzazione a valersi di tale facoltà sarà di volta in volta concessa dall'Intendenza di finanza della Provincia su richiesta dell'agenzia.

Facoltà identiche a quelle dell'agente sono date nei casi di contestazione alle Commissioni amministrative alle quali non è però esteso l'obbligo di chiedere la preventiva autorizzazione dell'Intendente di finanza. Pel rifiuto o pel ritardo ad esibire i registri oltre il termine fissato od a permetterne l'ispezione, i contribuenti, privati o Società, incorreranno in una penalità fissa di lire duecento oltre ad una soprattassa pari al terzo della sovrimposta dovuta sul reddito definitivamente accertato da applicarsi, l'una e l'altra, con le modalità stabilite dall'art. 7 dell'allegato B al R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643. Restano ferme nei riguardi delle Società per azioni anche le disposizioni di cui all'articolo 37, n. 5, della legge 24 agosto 1877, n. 4021.

Art. 2. — I concessionari privati — società ed enti — di un'azienda commerciale o industriale sono solidalmente responsabili dell'imposta di ricchezza mobile e della sovrimposta gravante sui profitti di guerra dei precedenti esercenti l'azienda ceduta, anche quando la cessione dell'azienda stessa sia anteriore alla iscrizione a ruolo dei profitti successivamente.

Agli effetti del presente articolo si ritiene cessionario chi in qualunque luogo continua l'azienda già esercitata dal cedente.

L'esercizio negli stessi locali dell'industria e del commercio già esercitati da altri costituisce presunzione della cessione agli effetti del presente articolo.

Art. 3. — Gli agenti delle imposte per gli accertamenti da essi rispettivamente promossi ed in loro vece gli ispettori delle imposte della Provincia possono intervenire con voto consultivo alle sedute della Commissione provinciale cui, ai sensi dell'art. 8 del Decreto 21 novembre 1915, n. 1643, alleg. B, è deferito il giudizio in prima istanza dei ricorsi relativi all'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra. Gli agenti titolari degli uffici esterni possono essere rappresentati anche dall'agente superiore del capoluogo di Provincia.

Art. 4. — Nei casi di denunce infedeli la soprattassa di cui all'art. 7 del R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643, allegato B, sarà stabilita in misura pari alla differenza tra la sovrimposta dovuta in base alla dichiarazione e quella che rimarrà definitivamente accertata in seguito a decisioni delle Commissioni, ed a conferma col silenzio delle proposte dell'Agenzia. Quando il reddito venga concordato tra l'Agenzia e contribuente la soprattassa per omessa, tardiva o infedele dichiarazione di cui all'art. 5 del Decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1643, sarà condonata.

Roma, 6 agosto 1916.

Il censimento dei prodotti agricoli e del bestiame. — Il n. 1127 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — È data facoltà al ministro di agricoltura di ordinare, con le norme che saranno stabilite di volta in volta, censimenti o denunce obbligatorie di:

- a) prodotti agricoli e forestali;
- b) bestiame agricolo;
- c) prodotti di industrie derivate dall'agricoltura o dall'allevamento del bestiame.

Per l'esecuzione dei censimenti o per la raccolta e il controllo delle denunce, il ministro di agricoltura può valersi dei sindaci, degli uffici e degli agenti governativi e delle Commissioni provinciali di requisizione e degli approvvigionamenti.

Art. 2. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria, indi-

cati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto o delle Commissioni provinciali di requisizione, ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denunce, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunce o che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovisi depositato il prodotto di cui si tratta.

Art. 3. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Le alienazioni e le confische del nemico sono prive di efficacia giuridica. — Il n. 1123 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Articolo unico. — Le alienazioni totali o parziali, le concessioni temporanee e perpetue di beni e di diritti pertinenti e relativi al demanio pubblico o al patrimonio dello Stato, delle provincie e dei comuni e di altri enti di natura pubblica, le cessioni e asportazioni di musei, di gallerie, di biblioteche, di archivi e in genere di cose mobili di pregio artistico, scientifico, storico o amministrativo compiute da pubbliche autorità del nemico durante la guerra sono dichiarate prive di ogni efficacia giuridica sia nei territori già occupati dal regio esercito e dalla regia marina, sia negli altri territori rivendicati all'Italia. Sono del pari dichiarate prive di efficacia giuridica le confische di beni mobili e immobili dal nemico ordinate per ragione politica contro persone di nazionalità italiana.

Roma, 31 agosto 1916.

Nuova proroga delle vigenti disposizioni sulle obbligazioni a termine. — Con decreto luogotenenziale 27 agosto corrente anno, sono state nuovamente prorogate fino a che non sia diversamente stabilito, le disposizioni del regio decreto 28 marzo 1915, n. 316, e del decreto luogotenenziale 26 giugno 1915, n. 930, circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da rapporti e proroghe, escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle stanze di compensazione.

Aumenti di tariffe ferroviarie. — Per provvedere ai sempre crescenti oneri dell'Amministrazione ferroviaria, determinati dalle alte spese di esercizio, con recente decreto luogotenenziale, promosso dal Ministro di Trasporti on. Arlotta, sono stati autorizzati lievi aumenti di tariffe, dal 5 al 10 per cento per i trasporti delle merci.

Allo scopo di una opportuna semplificazione è stata, altresì, autorizzata la sospensione della validità di alcune tariffe speciali locali, che non trovano pratica applicazione per la consistenza di altre più accette al pubblico.

Da tali provvedimenti, che avranno effetto dal 1° ottobre p. v., si prevede di poter ricevere un maggior prodotto annuo di circa 17 milioni, col quale si potrà far fronte alle più urgenti necessità del bilancio ferroviario.

Di proposito è stato escluso ogni aumento delle tariffe per i viaggiatori.

Disposizioni per la tassa di bollo sulle copie degli atti delle società per azioni. — Il n. 1138 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Articolo unico. — La tassa di bollo di centesimi 25 oltre i decimi, per ogni foglio, dovuta per le copie per uso di registrazione delle polizze, quietanze o ricevute non ordinarie, e degli altri atti concernenti le operazioni delle Società anonime ed in accomandita per azioni e delle Società e Compagnie di che nella legge 26 gennaio 1896, n. 44, può essere corrisposta o coll'impiego di carta filigranata bollata o mediante marche da applicarsi e da annullarsi esclusivamente dagli uffici del registro od anche per mezzo del bollo a punzone, a condizione che i fogli di carta comune siano di formato non superiore a quello della carta filigranata di ordinaria dimensione e non si ecceda per ciascuna facciata il numero delle linee prescritte degli art. 7 e 29 della legge 4 luglio 1897, n. 414.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° ottobre 1916.

Roma, 8 agosto 1916.

Esenzione del contributo di guerra dei pagamenti fatti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni per spese di ospedalità. — Il n. 1102 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Il contributo straordinario di guerra di cui ai decreti 21 novembre 1915, n. 1643, e 31 maggio 1916, n. 695, non sarà dovuto sui pagamenti che lo Stato, le Provincie ed i Comuni faranno ad ospedali o ad altri Istituti di ricovero per il mantenimento di ammalati o di ricoverati.

Art. 2. — La esclusione portata dal cap. dell'articolo 1°, allegato A, del decreto 31 maggio 1916, n. 695, è estesa ai redditi di ricchezza mobile appartenenti alla categoria D, dipendenti da stipendi, pensioni ed assegni pagati dalle Provincie e dai Comuni.

Roma, 27 agosto 1916.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

La questione dello zucchero

Una interrogazione e la risposta del Ministero delle Finanze

L'on. Giretti ha presentato la seguente interrogazione:

« 1. Come è spiegabile il fatto che, contrariamente alla determinazione presa dal Governo di non ammettere in alcun caso la esportazione dello zucchero (vedi risposta scritta ad altra interrogazione del sottoscritto negli atti parlamentari della tornata dell'8 dicembre 1915) nei primi cinque mesi dell'anno in corso risultano ufficialmente esportati dall'Italia ben 11.590 quintali di zucchero.

« 2. Se detti quintali siano stati di produzione nazionale e quindi siano stati dovuti sostituire con altrettanti quintali di zucchero importato in Italia, in applicazione del decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916 N. 121 con grave danno per la finanza per la perduta riscossione della differenza fra la tassa e la soprattassa di fabbricazione di lire 80,15 per quintale e il dazio doganale diminuito.

« 3. Se sussiste il fatto che anche recentemente, cioè nello scorso mese di agosto, mentre la Raffineria ligure lombarda si rifiutava di rifornire di zucchero la richiesta del consumo italiano essa abbia chiesto, a mezzo della Camera di Commercio di Genova, ed ottenuto il permesso di esportazione per 2000 quintali di zucchero.

« Quale è stato il dazio medio riscosso in applicazione del Decreto Luogotenenziale del 16 febbraio 1916 N. 121 sui 110.121 quintali di zucchero di prima classe che risultano importati in Italia dal 1. gennaio al 31 maggio dell'anno in corso ».

Il Ministro delle Finanze ha così risposto:

« 1. La registrazione di una esportazione di zucchero nei primi cinque mesi del corrente anno di 11.590 quintali risponde ad un fatto realmente avvenuto. Anzi, il quantitativo dei sette mesi fino a tutto luglio nel fascicolo che è in corso di stampa si troverebbe portato a 23.368 quintali. Senonchè si tratta per gran parte di questo quantitativo dei rifornimenti per le nostre colonie e per i territori recentemente occupati e per un'altra parte di spedizioni fatti in quest'anno in conto di impegni assunti lo scorso anno per le ragioni esposte qui appresso: tre quarti dell'indicata quantità di 23.368 quintali, e precisamente 16.349 quintali, furono spediti alle nostre colonie africane come dimostrano queste cifre: Tripolitania e Cirenaica quintali 12.052, Eritrea quintali 4096, Somalia Italiana quintali 201, oltre a 100 quintali inviati a Valona. Un altro quantitativo di poco più di 1200 quintali che non può essere chiamato esportazione, ma che la nostra statistica, come di dovere, registra, rappresenta lo zucchero imbarcato come provvista di bordo per consumo durante la navigazione. Rimane l'altro quarto della cifra totale: 5689 quintali, i quali furono esportati in Tunisia.

« Ma questa esportazione non contraddice affatto alla risposta scritta che all'on. interrogante fu data

dal precedente Gabinetto nella seduta dell'8 dicembre 1915. Essa non rappresenta già un permesso di esportazione accordato questo anno, ma semplicemente il saldo di una concessione già data nel settembre 1915 alla Francia quale corrispettivo per il passaggio dalla Tunisia in Libia di generi urgentemente richiesti per il rifornimento della popolazione civile e più ancora dei presidi militari delle nostre colonie. Questo saldo rappresentava per quella parte della concessione francese di cui la colonia francese non aveva ancora usufruito l'adempimento d'un impegno cui non potevamo sottrarci.

« 2. La domanda contenuta nel N. 2 della interrogazione non ha bisogno di risposta dopo quella data sotto il N. 1.

« 3. Il fatto di una richiesta di esportazione di duemila quintali fatta dalla Raffineria ligure lombarda a mezzo della Camera di Commercio di Genova e tanto più quello dell'accoglimento di tale domanda sono del tutto insussistenti.

« 4. La liquidazione dei dazi per le importazioni di zucchero effettuate nel corso di quest'anno in applicazione delle agevolazioni consentite dal Decreto Luogotenenziale 16 febbraio 1916 N. 121 non è stata ancora effettuata in via definitiva per tutta la quantità di zucchero importata e ciò perchè mancano ancora alcuni elementi necessari per l'accertamento dei prezzi di acquisto delle differenti partite di zucchero importate. Per avere i prezzi definitivi è infatti necessario avere i risultati delle analisi compiute per conto delle case venditrici e delle acquirenti dai collegi di arbitrato di Londra cui furono già inviati i campioni ma che non si sono ancora pronunziati su tutti.

« Poichè le diverse partite acquistate in tempi diversi e trasportate durante un periodo di più mesi con noli variabili vennero, portate in Italia, ad avere prezzi differenti, non ha valore la quota pagata alla dogana per alcune soltanto di esse. Per un calcolo di qualche interesse intorno all'ammontare dei diritti doganali pagati per le importazioni effettuate a regime eccezionale occorre attendere che per tutte le partite la liquidazione dei diritti sia definitiva per trarre dal totale delle riscossioni di fronte alla quantità totale dello zucchero importato la media del pagamento per ogni quintale di merce. Se si volesse accennare soltanto ad alcuni dazi parziali si potrebbe fare per le prime partite per le quali è ormai definitiva la liquidazione la cifra di 37 e 47 lire il quintale pagata come diritto doganale ».

Le trattative inglesi per la fornitura del carbone all'Italia. — Nota la stampa quotidiana che continuano i colloqui fra i rappresentanti del Ministero del commercio e i proprietari delle miniere per la soluzione definitiva della questione della fornitura del carbone all'Italia sulla base degli accordi presi a Pallanza.

Le discussioni procedono piuttosto lentamente per quanto sia sincera la buona volontà dei proprietari delle miniere di secondare la politica del Governo e di dimostrare praticamente la loro simpatia verso l'Italia.

Le discussioni svoltesi in queste due ultime settimane hanno messo in evidenza le difficoltà che rimangono ancora da superarsi. La difficoltà più grave è sempre quella dei trasporti. Gli armatori sono disposti, a quanto sembra, ad accettare per il trasporto del carbone da Cardiff a Genova un nolo di 65 scellini (uno scellino vale in tempi normali L. 1.25) per tonnellata e vari contratti sono già stati conclusi su questa base che però non è molto inferiore alla quotazione media dei noli sul mercato libero.

L'alto livello dei noli non è tuttavia la difficoltà maggiore. Il vero ostacolo è la insufficienza delle navi necessarie per il trasporto delle 750 mila tonnellate circa di carbone che l'Italia deve importare ogni anno dall'Inghilterra all'infuori delle 250 mila tonnellate circa che importa dall'America. L'Inghilterra ha messo a nostra disposizione, come è noto, a tariffa ridotta circa il 50 o il 60 per cento del tonnellaggio necessario senza contare le navi adibite al trasporto del grano e di altri generi di prima necessità cedute ai prezzi di requisizione che

Inghilterra può offrirci data la penuria di navi di cui essa stessa soffre insieme agli altri alleati.

E' giusto anzi rilevare che la cessione di una ventina di navi tedesche requisite dal Portogallo e adibite testè ai trasporti per l'Italia è una nuova prova di genuino desiderio del governo inglese di continuare a fare il possibile per alleviare le conseguenze di tale situazione. Ma è pure vero che occorrerebbe ben altro, poichè per il momento l'Italia deve ancora provvedere da sè al 50 per cento del tonnelloaggio richiesto in parte mediante navi italiane e in parte con navi neutrali, le quali non costano meno di 45 scellini al mese per tonnellata portata.

Si era proposto un ingegnoso espediente che doveva consistere nel mandare il carbone in Italia per via di terra attraverso la Francia. L'idea era attraente e sarebbe stata praticamente accettabile se non si fosse constatato che alla insufficienza del naviglio corrisponde la penuria del materiale rotabile ferroviario. La Francia sarebbe ben lieta di concederci l'uso delle sue linee che fanno capo ai porti della Manica, sebbene siano già ingombre di traffico enorme, ma non può fornirci il materiale rotabile che l'Italia almeno per il momento non ha disponibile.

Perdurando l'odierna situazione, complicata da considerazioni di ordine diverso riguardanti particolarmente i padroni delle miniere e le ditte esportatrici, si comprende come i negoziati che si svolgono al Ministero del Commercio seguano un corso lento, nonostante il vivo desiderio del governo inglese di veder risolto presto, e nel modo il più conveniente per tutti, l'intricato problema.

Il commercio estero del Regno Unito nel primo semestre 1916. — Le statistiche ufficiali del « Board of Trade » sul commercio estero del mese di giugno, danno i risultati del movimento delle importazioni ed esportazioni del Regno Unito durante il primo semestre dell'anno in corso, che si riassumono nelle seguenti cifre:

Importazioni	L.st.	476.201.166	L.st.
Aumento sul 1915			+ 45.341.284
Aumento sul 1914			+ 98.293.109
Esportazioni	L.st.	241.807.881	
Aumento sul 1915			+ 58.184.933
Diminuzione sul 1914			- 13.649.730
Riesportazioni	L.st.	54.121.101	
Aumento sul 1915			+ 2.798.081
Diminuzione sul 1914			- 5.153.315

Dal principio dell'anno tanto le importazioni che le esportazioni furono soggette a fluttuazioni alquanto irregolari, ma diedero sensibili aumenti, mostrando nell'insieme una ferma tendenza verso un progressivo miglioramento, come è provato dalla tabella seguente:

	Importazioni		Esportazioni	
	L.st.	%	L.st.	%
Gennaio	7.701.850	11,45	8.509.575	30,12
Febbraio	2.147.771	3,29	10.153.845	38,80
Marzo	10.630.845	14,08	7.422.053	24,59
Aprile	2.046.780	2,73	4.648.106	14,56
Maggio	12.213.636	17,05	13.405.419	39,87
Giugno	11.027.761	14,50	14.040.995	42,25
Totale	45.341.284	10,57	58.184.993	31,63

Le statistiche del « Board of Trade » presentano soltanto un aspetto parziale dell'andamento del commercio, perchè, sebbene nelle importazioni siano compresi senza eccezione tutti gli arrivi di derrate alimentari, non è tenuto invece alcun conto delle altre merci acquistate dal Governo inglese per usi di guerra, nè quelle per i Governi alleati. D'altro lato nelle esportazioni non sono incluse le colossali spedizioni di merci all'esercito inglese in Francia ed ai corpi di spedizione all'estero. Non è quindi prudente di trarre delle conclusioni assolute da statistiche incomplete, nè di fare confronti sulla sola scorta dei valori i quali sono stati ingrossati dai rialzi di prezzi verificatesi per quasi tutte le merci, ma sfortunatamente le statistiche in parola non forniscono le cifre per un confronto quantitativo per categorie.

Esprese tali riserve, vi è ampia ragione di compiacersi nel constatare che nella prima metà dell'an-

no il valore delle esportazioni e riesportazioni è aumentato di Lst. 60.983.704, e quello delle importazioni di Lst. 45.341.284, riducendo di oltre 15 milioni di sterline l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni. La guerra ha sottratto dal lavoro produttivo del paese circa 5 milioni di uomini, che ha dovuto equipaggiare e provvedere di viveri e munizioni, e le cifre del commercio estero sono una eloquente testimonianza del modo in cui l'Inghilterra è riuscita a mantenere la sua prosperità commerciale, pur intensificando sempre più i suoi sforzi militari per il raggiungimento della vittoria.

La produzione dell'oro del Transvaal equivale alle riserve auree della Germania. — La produzione dell'oro al Transvaal, scrive Francis Laur nell'« Information », deve essere studiata con grande interesse durante questo periodo di guerra poichè il metallo giallo ha un potere liberante al disopra di tutto ed è l'Inghilterra, che controlla in pieno quest'oro sud-africano.

E' noto che il 1914 fu un anno di ribasso sensibilissimo nella produzione a cagione di scioperi e della diminuzione della mano d'opera straniera. Ma nel 1915, l'industria del diamante in crisi, i minatori già dedicati all'estrazione dei diamanti si diressero alle miniere aurifere, la produzione delle quali risali rapidamente.

Che poteva dare l'anno 1916 coi movimenti guerrieri nelle colonie tedesche dell'Africa e il turbamento generale cagionato dal prolungarsi della guerra europea?

Oggi, ricevendo le statistiche dell'industria aurifera del Transvaal, possiamo fissare le idee sui risultati del primo semestre 1916 dai quali si può dedurre ciò che darà il secondo semestre.

Ebbene, l'anno 1916 è in progresso ancora sull'anno 1915. Il numero delle tonnellate di minerale lavorato nel 1915 era a fine giugno di 14.060.518. Nel 1916 questo numero è di 15.503.299 tonn., cioè un progresso di 450.000 tonnellate.

Il valore dell'estrazione dei sei primi mesi del 1915 era di fr. 468.105.000. Nel 1916 è di fr. 490.872.975, cioè un aumento di più di 20 milioni.

E' dunque, più che probabile che alla fine dell'anno ci si avvicinerà molto al miliardo di franchi come valore dell'estrazione aurifera del Transvaal, cioè presso a due miliardi e mezzo di oro durante la guerra, sino alla fine dicembre prossimo.

E' una bella cifra; è l'importo delle riserve auree della Germania che coprono la circolazione fiduciaria della Banca dell'Impero.

Le Casse di risparmio ordinarie nel mese di maggio. — Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio ordinarie durante il mese di maggio 1916:

Credito dei depositanti al 1° maggio 1916:

Depositi a risparmio	L. 2.574.101.368
Id. in conto corrente	» 142.920.475
Id. su buoni fruttiferi	» 79.074.140

Versamenti eseguiti durante il mese di maggio:

Depositi a risparmio	L. 145.317.680
Id. in conto corrente	» 46.349.025
Id. su buoni fruttiferi	» 6.029.478

Rimborsi eseguiti durante il mese di maggio:

Depositi a risparmio	L. 89.414.524
Id. in conto corrente	» 38.101.511
Id. su buoni fruttiferi	» 5.078.843

Credito dei depositanti al 31 maggio 1916:

Depositi a risparmio	L. 2.630.004.524
Id. in conto corrente	L. 151.167.989
Id. su buoni fruttiferi	» 80.204.775

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse ordinarie di risparmio è salito, durante il mese di maggio 1916, da L. 2.796.095.983 a lire 2.861.197.288 con un aumento di L. 65.101.305.

La cifra dei depositi esistenti al 31 maggio 1916 è la più elevata che le Casse di risparmio ordinarie abbiano mai raggiunta; essa sorpassa di L. 39.349.593 quella dei depositi al 31 luglio 1914, cioè alla vigilia della guerra europea, che era finora rimasta insuperata.

L'industria delle materie coloranti in Francia. — Fra le numerose fabbricazioni a cui dà luogo l'industria dei prodotti chimici, quella delle materie coloranti è una delle più interessanti per la varietà e per l'importanza dei suoi prodotti.

A questo scopo, si costituì, alcuni mesi addietro, sotto forma di una Società anonima denominata «Sindacato Nazionale delle materie coloranti», un gruppo comprendente le principali Società e personalità francesi interessate nell'industria chimica, nelle miniere, nella metallurgia, nei forni da cokes, nel gaz e carbonizzazioni, nelle tintorie (tessili e cuoi), nell'industria chimica organica, nelle lacche, nei colori ed inchiostri da stampa, nei tessuti (lana, seta, cotone), nelle cartolerie.

A questo gruppo d'industriali si sono uniti ingegneri, professori e chimici.

Lo scopo che i suoi statuti hanno fissato al Sindacato, è di sviluppare in Francia la fabbricazione delle materie coloranti e dei prodotti chimici: quest'obbiettivo, che potrebbe permettere di raggiungere un regime doganale rigorosissimo o proibitivo, sarebbe di una vastità e di un avvenire limitatissimo, se esso non comportasse la condizione di produrre ai più bassi prezzi di costo che permetta la situazione economica della Francia.

Quest'obbligo è imposto dagli esportatori di tessuti tinti, e la sua realizzazione soltanto permetterà di lottare con la concorrenza non solo sul terreno nazionale, ma altresì sui mercati esteri che si debbono disputare all'industria germanica, non fosse che per mantenere in attività i servizi di ricerche, e le fabbricazioni all'altezza del progresso.

Per incoraggiare la realizzazione di questo programma, il governo francese assicura alla Compagnia Nazionale che sta per essere sostituita al Sindacato di studi, l'utilizzazione dei nuovi Stabilimenti creati dopo l'apertura delle ostilità, per servizio delle polveri, per impiantarvi degli apparecchi destinati alla fabbricazione dei prodotti chimici e delle materie coloranti.

La Società utilizzerà gli stabilimenti ed il materiale che potranno adattarsi a queste fabbricazioni; essa costituirà eziandio nuovi opifici, ed intraprenderà la fabbricazione di tutti i prodotti chimici o coloranti che potessero essere domandati da industriali o commercianti francesi. Il ministro della guerra o quello del commercio, se lo giudicassero necessario, potrebbero in qualsiasi momento prescrivere negli Stabilimenti della Società, la fabbricazione di tutti i prodotti esplosivi chimici o coloranti.

Vi è in questa organizzazione una nuova formula d'intervento dello Stato nelle questioni d'interesse nazionale, che fa onore ai suoi iniziatori.

Gli statuti della Compagnia Nazionale stabiliscono che gli amministratori della Società siano francesi, nati da genitori francesi. Il personale sarà diretto da un direttore generale incaricato dell'esecuzione di tutte le decisioni del consiglio di amministrazione, e la cui designazione sarà sottoposta all'approvazione del ministro della guerra.

L'accordo fra il governo francese ed il Sindacato nazionale è stato completato da un accordo d'ordine commerciale intervenuto con una Società inglese, costituita sotto la protezione del governo inglese, e con una Società italiana per la compera e per la eventuale fabbricazione di materie prime, per la produzione delle materie intermedie, e per altri prodotti la cui fabbricazione potesse essere stabilita. Per realizzare questo accordo, sarà formata, fra la Società inglese, la Società italiana ed il Sindacato nazionale delle materie coloranti, una Società che sarà denominata «Société Inter-Alliée des Matières Colorantes».

Quantunque molto concisa, tale esposizione prova che la grande industria chimica francese intende difendersi da ora in poi contro la concorrenza tedesca. I concorsi, che essa ha saputo riunire nel Sindacato nazionale permettono la perfetta riuscita del suo programma.

Le navi tedesche passate sotto altre bandiere. — Il «Bureau Veritas» dà la statistica ufficiale delle navi tedesche passate sotto altre bandiere. Da questa statistica sono escluse quelle requisite dall'Italia. Queste cifre mostrano che 795.000 tonn. di naviglio

tedesco sono oggi in mano di altri Stati; alcune per vendita — tra cui 33 navi di 162.750 tonn. vendute agli americani — ma altre per cattura da parte degli alleati. Gli acquisti, per ogni nazione dell'Intesa, sono i seguenti:

	Vapori	Tonnell.
Inghilterra	126	490.032
Francia	8	19.995
Giappone	4	11.306
Russia	51	90.598

Le perdite più sensibili sono state per alcune grandi linee di navigazione tedesca, come la Hamburg Amerika Linie, il Norddeutscher Lloyd e la linea Woermenn, che su 1343 piroscafi ne hanno perduti 408.

L'esportazione delle armi e delle munizioni dagli Stati Uniti. — Sono interessanti queste notizie fornite dagli organi ufficiali degli Stati Uniti sull'esportazione che ha fruttato agli americani 2500 milioni di franchi:

Gli americani hanno venduto:

	Dollari
Cartucce	44.000.000
Polvere	127.700.000
Altri esplosivi	195.600.000
Armi da fuoco	22.473.000
Invol. da shrapnel e obici	100.000.000

Dal 1° luglio 1915 al 31 aprile 1916 hanno inviato in Europa:

	1915	1916
	Dollari	
Aereoplani	874.000	6.270.000
Automobili	42.958.000	101.390.000
Prodotti chimici	33.391.000	93.164.000
Armi da fuoco	7.459.000	13.315.000
Filo di ferro	11.653.000	37.629.000
Esplosivi	21.263.000	336.113.000

Il raccolto in Germania. — La rivista germanica «Die Ernährung der Pflanze» (La coltura della Pianta) pubblica nel suo terzo numero una statistica del raccolto in Germania. Le cifre sono le seguenti espresse in migliaia di franchi:

	1913	1914	1915
Fruento	4.655	3.971	3.855
Segala	12.222	10.426	9.152
Orzo	3.673	3.137	2.483
Avena	9.713	9.038	5.984
Patate	54.121	45.569	53.979
Fieno	29.184	25.156	24.000

Questa statistica indica una diminuzione di produzione molto apprezzabile. Nel caso in cui gli alleati riuscissero ad isolare la Germania ancor più, il raccolto del 1917 stabilirà la media. Mercè un consumo molto limitato la Germania potrà, secondo ciò che si dice, resistere ancora questo inverno, ma anche se l'equilibrio militare rimane stabilito, il raccolto del 1917 darà una media sfavorevole alla Germania.

I cereali in Russia. — Il totale dei prodotti di cereali contrattati fino al 14 giugno 1916 salì per tutto l'impero a 90.109.010 pudi e particolarmente nella Russia europea a 70.416.963 pudi; nel Caucaso a 7.554.408; in Siberia e nell'Asia centrale a 12.137.339 pudi.

Tali approvvigionamenti al 14 giugno 1916 accusarono un aumento di 9.469.454 pudi in confronto del 14 maggio 1916.

Quanto ai prodotti delle diverse specie di cereali, essi accusarono in confronto di quelli al 14 maggio: la segala un aumento di 5940 pudi; il grano di 2632; l'orzo una diminuzione di 1571; il granturco una diminuzione di 324; l'avena un aumento di 2412; la farina di segala un aumento di 93; la farina di frumento un aumento di 289.

Lo sviluppo delle Banche di commercio russe.

Il comunicato dei congressi periodici dei rappresentanti delle banche di commercio ha pubblicato i bilanci comparati al 14 maggio, i quali indicano un considerevole sviluppo di questi istituti di credito.

Il totale di questi bilanci ammonta a 9723 milioni di rubli, contro 6802 dell'anno 1915 e 6397 dell'anno 1914.

Questo aumento si manifesta soprattutto nei depositi di conto corrente, che hanno raggiunto un totale di 4656 milioni di rubli contro 3310 dell'anno 1915.

Nello stesso tempo la rubrica degli effetti protetti ha rilevato una riduzione fortissima, e cioè da 91.3 milioni a 4.1 milioni.

L'esportazione delle carni congelate. — Il commercio delle carni congelate con l'estero ha preso, in quest'anno, nell'Argentina, uno sviluppo straordinario. Eccone il riassunto per il primo semestre del 1916, comparativamente al precedente:

	1916	1915
Montoni congelati	1.122.221	835.976
Quarti di bue congelati	2.697.095	1.917.485
Quarti di buoi frigorificati	469.016	772.002

Questa statistica non riguarda che 9 compagnie su 13 che sono stabilite nell'Argentina o nell'Uruguay.

Il numero di buoi macellati nel primo semestre del 1916 è asceso ad 1.109.142.

Banca Commerciale Italiana*(Vedi le operazioni in copertina)***SITUAZIONE MENSILE****ATTIVO. 31 luglio 1916**

		Diff. mese prec. in 1000 L
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	81.123.637,46	
Cassa, cedole e valute	1.209.386,45	
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	80.311.430,10	
Effetti all'incasso	11.926.984,43	
Riparti	71.350.446,29	
Effetti pubblici di propr.	49.152.377,66	
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	578.538,75	
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500,—	
Anticipazioni su effetti pubblici	4.669.918,24	
Corrispondenti - Saldi debitori	428.464.730,06	
Partecipazioni diverse	19.136.636,17	
Partecipazione Imprese bancarie	13.129.677,49	
Beni stabili	19.455.024,69	
Mobiliario ed imp. diversi	1,—	
Debitori diversi	15.089.952,43	
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	982.647.193,61	
Spese amm. e tasse esercizio	9.266.479,82	
Totale	L. 2.300.431.914,95	

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000,—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000,—
Itis. Imp. Azioni - emissioni 1914	27.575.159,41
Fondo previdenza per il personale	13.453.171,79
Dividendi in corso ed arretrati	2.621.910,—
Depos. in c. c. e buoni frutt.	171.526.765,23
Accettazioni commerciali	37.177.133,38
Assegni in circolazione	38.233.462,19
Cedenti effetti per l'incasso	29.293.349,21
Corrispondenti - Saldi creditori	760.725.736,57
Creditori diversi	34.405.824,98
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	982.647.193,61
Avanzo utili esercizio 1915	502.568,96
Utili lordi esercizio corrente	15.071.639,62
Totale	L. 2.300.431.914,95

Credito Italiano*(Vedi le operazioni in copertina)***SITUAZIONE MENSILE****ATTIVO. 31 Luglio 1916.**

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	71.490.861,—	
Portafoglio Italia ed Estero	571.908.786,80	
Riparti	54.907.278,20	
Portafoglio titoli	10.401.530,40	
Partecipazioni	24.267.578,90	
Stabili	12.500.000,—	
Corrispondenti	189.684.496,10	
Debitori diversi	6.419.269,05	
Debitori per avalli	52.116.672,35	
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.533.082,60	
Depositi a cauzione	2.369.300,—	
Conto titoli	607.206.170,15	
Totale	L. 1.606.805.025,55	

PASSIVO.

Capitale	75.000.000,—
Riserva	12.500.000,—
Depositi a c. c. ed a risparmio	196.216.075,05
Accettazioni	34.384.119,40
Assegni in circolazione	26.250.295,25
Corrispondenti	570.244.618,75
Creditori diversi	23.296.775,80
Avalli	52.116.672,35
Utili	3.687.913,20
Conti d'ordine:	
Cassa Previdenza Impiegati	3.533.082,60
Deposito a cauzione	2.369.300,—
Conto titoli	607.206.170,15
Totale	L. 1.606.805.025,55

Banca Italiana di Sconto.*(Vedi le operazioni in copertina)***Situazione mensile al 31 agosto 1916****ATTIVO**

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in Cassa	L. 28.751.820,98	
Fondi presso gli Istituti di emissione	8.738.398,57	
Cedole, Titoli estratti - valute	1.416.328,46	
Portafoglio	238.756.134,14	
Conto Riparti	52.875.660,79	
Azionisti a saldo azioni	3.400,—	
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni	L. 42.443.985,26	
Azioni Società diverse	5.397.689,91	47.841.666,17
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.394.200,57	
Corrispondenti - saldi debitori	188.528.700,28	
Anticipazioni su titoli	3.363.690,39	
Debitori per accettazioni	4.547.162,16	
Conti diversi - Saldi debitori	3.272.314,46	
Partecipazioni	6.253.918,55	
Esattorie	—	
Beni stabili	9.294.749,01	
Mobiliario Cassetta di sicurezza	680.389,—	
Debitori per avalli	19.972.427,65	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.606.754,24	
presso terzi	17.719.156,32	
in deposito	211.739.643,99	233.065.554,55
Spese di amministrazione e Tasse	5.372.638,30	
Totale	L. 854.129.214,03	

Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000,—
Riserva ordinaria	1.500.000,—
Fondo per deprezzamento immobili	358.750,—

PASSIVO.

Azionisti - Conto dividendo	292.896,—	
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.842.705,02	
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 131.396.257,63	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	10.405.552,82	144.182.612,70
Esattorie	L. 444.196,70	
Corrispondenti saldi creditori	348.147.993,13	
Accettazioni per conto terzi	4.547.162,16	
Assegni in circolazione	13.308.857,42	
Creditori diversi - Saldi creditori	7.073.940,07	
Avalli per conto terzi	19.972.742,65	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.606.754,24	
presso terzi	17.719.156,32	
in deposito	211.739.643,99	233.065.554,55
Esercizio precedente	168.339,56	
Utili lordi del corr. Eserc.	9.226.279,01	
Totale	L. 854.129.214,03	

Banco di Roma*(Vedi le operazioni in copertina)***SITUAZIONE MENSILE****ATTIVO**

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	L. 10.980.944,18	
Portafoglio Italia ed Estero	93.554.404,97	
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.909.930,02	
Effetti pubblici e valori industriali	73.116.483,54	
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550,—	
Riparti	10.190.061,35	
Partecipazioni diverse	1.757.048,43	
Beni Stabili	14.519.362,43	
Conti correnti garantiti	20.361.992,18	
Corrispondenti Italia ed Estero	73.916.922,07	
Debitori diversi e conti debitori	23.701.489,40	
Debitori per accettazioni commerciali	3.046.452,53	
Debitori per avalli e fideiussioni.	2.337.012,30	
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	7.088.424,28	
Mobiliario, cassette di cust. e spese imp.	—	
Esercizio 1915	76.693.021,40	
Spese e perdite corr. esercizio	2.464.329,33	
Depositi e depositari titoli	306.056.865,16	
Totale	L. 655.992.223,31	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 75.000.000,—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	82.882.691,61
Assegni in circolazione	2.840.316,71
Riparti passivi	21.374.197,40
Corrispondenti Italia ed Estero	116.320.481,25
Creditori diversi e conti creditori	42.262.987,84
Dividendi su n/ Azioni	35.988,—
Risconto dell'Attivo	255.997,94
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	53.141,05
Accettazioni Commerciali	3.046.452,53
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2.337.012,37
Utili del corrente esercizio	3.527.091,45
Depositanti e depositi per c/ Terzi	306.056.865,16
Totale	L. 655.992.223,31

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 oncesi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 agos.	Differ.	31 agos.	Differ.	31 agos.	Differ.
Specie metalliche L.	1032.996	- 5.294	252.785	+ 347	72.468	+ 955
Portaf. su Italia	484.775	+ 10.358	193.098	+ 191	50.407	- 609
Anticip. su titoli	192.658	+ 4.918	329.994	+ 291	19.143	- 1.818
Portaf. e C. C. est.	286.532	- 2.439	40.027	+ 100	17.501	+ 15
Circolazione	3.404.052	+ 15.614	777.927	+ 2.162	154.080	+ 130
Debiti a vista	367.703	+ 21.616	73.554	- 2.009	56.301	+ 228
Depositi in C. C.	348.424	- 39.543	71.112	- 4.488	32.436	- 193

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 oncesi)	10 agosto	Differ.
Oro	952.840	+ 77
Argento	92.548	+ 30
Riserva equiparata	278.870	+ 4.738
Totale riserva L.	1.324.258	+ 4.785
Portafoglio s/ Italia	485.379	- 2.254
Anticipazioni s/ titoli	186.563	- 11.813
» statutarie al Tesoro	380.000	+ 20.000
» supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	561.850	- 6.709
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	218.444	- 1.023
Circolazione C/ commercio	1.671.444	- 2.797
» Stato: Anticipazioni	1.727.350	- 17.209
Totale circolazione L.	3.398.794	- 20.106
Depositi in conto corrente	373.559	- 10.442
Debiti a vista	345.940	+ 18.895
Conto corrente del Tesoro e Provincie	26.943	- 25.526

Banco di Napoli.

(000 oncesi)	20 agosto	Differ.
Oro	-	-
Argento	-	-
Riserva equiparata	-	-
Totale riserva L.	301.119	- 906
Portafoglio s/ Italia	192.207	+ 41.915
Anticipazioni s/ titoli	59.703	- 242
» statutarie al Tesoro	170.000	=
» supplementari	12.657	+ 18
» per conto dello Stato (1)	-	=
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	+ 318
Titoli	103.655	=
Circolazione C/ commercio	-	=
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	-	=
» supplementari	-	=
» straordinarie (1)	-	=
» somministrazione biglietti (2)	-	=
Totale circolazione L.	775.765	- 3.701
Depositi in Conto corrente	75.359	+ 2.617
Debiti a vista	71.545	- 1.649
Conto corrente del Tesoro e Provincie	-	-

Banco di Sicilia.

(000 oncesi)	20 agosto	Differ.
Oro	-	-
Argento	-	-
Riserva equiparata	-	-
Totale riserva L.	71.568	+ 56
Portafoglio s/ Italia	51.016	- 588
Anticipazioni s/ titoli	20.211	- 700
» statutarie al Tesoro	55.000	=
» supplementari	2.743	=
» per conto dello Stato (1)	36.000	=
Somministrazioni allo Stato (2)	28.528	+ 2.003
Titoli	-	=
Circolazione C/ commercio	-	=
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	-	=
» supplementari	-	=
» straordinarie (1)	-	=
» somministrazione biglietti (2)	-	=
Totale circolazione L.	154.209	- 1.343
Depositi in Conto corrente	38.629	+ 4.258
Debiti a vista	56.183	+ 3.294
Conto corrente del Tesoro e Provincie	19.374	- 809

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.865.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 oncesi)	1916 6 settem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	53.580	- 3.567
Riserva biglietti	35.766	- 4.295
Circolazione	-	-
Portafoglio	72.030	- 17.017
Depositi privati	105.094	+ 3.342
Depositi di Stato	52.219	- 2.208
Titoli di Stato	42.188	-
Proporzione della riserva depositi	-	-

Banca dell'Impero Germanico.

(000 oncesi)	1916 23 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	2.469.000	- 27
Argento	28.000	=
Biglietti di Stato, ecc.	341.000	=
Riserva totale M.	2.838.000	- 29
Portafoglio	6.529.060	- 136
Anticipazioni	12.000	=
Titoli di Stato	-	=
Circolazione	6.863.000	- 118
Depositi	2.691.000	+ 252

Banca Imperiale Russa.

(000 oncesi)	1916 14 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	3.511.654	+ 97
Argento	83.028	+ 1.028
Totale metallo Rb.	3.594.682	+ 98
Portafoglio	383.300	+ 18.300
Anticipazioni s/ titoli	452.984	+ 20.016
Buoni del Tesoro	3.873.370	- 29
Altri titoli	156.632	- 2
Circolazione	6.876.204	+ 6
Conti Correnti	1.285.702	+ 7
Conti Correnti del Tesoro	200.011	+ 1

Banca di Francia.

(000 oncesi)	1916 7 settemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro	4.243.545	+ 4.587
Argento	337.497	- 1.112
Totale metallo	4.581.042	+ 3.475
Portafoglio non scaduto	387.917	- 60.400
» prorogato	1.399.010	- 8.097
Portafoglio totale	1.786.927	- 68.497
Anticipazioni su titoli	1.160.682	- 1.278
» allo Stato	8.500.000	+ 100.000
Circolazione	16.598.861	+ 174.214
Conti Correnti e Depositi	2.122.659	- 91.445
Conti Correnti del Tesoro	171.337	+ 91.174

Banca d'Olanda.

(000 oncesi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	588.100	+ 6.600
Argento	9.800	- 1.000
Effetti s/ estero	8.000	=
Riserva totale Fl.	605.900	+ 5.600
Portafoglio	64.100	+ 26.600
Anticipazioni	67.200	+ 900
Titoli	9.100	=
Circolazione	668.000	+ 6.300
Conti Correnti	114.100	+ 24.900

Banca di Spagna.

(000 oncesi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	1.191.300	+ 4.100
Argento	756.300	- 9.000
Totale metallo Ps.	1.947.600	- 4.900
Portafoglio	329.400	+ 700
Prestiti	244.200	+ 4.100
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	452.500	- 5.400
Circolazione	2.236.800	+ 24.700
Conti Correnti	759.600	- 9.900
Conti Correnti del Tesoro	10.600	+ 800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 oncesi)	1916 7 settemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro	279.894	+ 7.230
Argento	57.168	=
Totale metallo Fr.	337.062	=
Portafoglio	174.902	- 26.392
Anticipazioni	7.489	- 962
Buoni della Cassa di prestiti	-	-
Titoli	-	-
Circolazione	428.644	- 3.020
Depositi	139.203	- 12.872

Banca Reale di Svezia.

(000 onessi)	1916 31 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 165.900	= 200
Altro metallo	3.600	=
Fondi all'estero	49.500	+ 7.800
Crediti a vista	9.900	= 2.800
Portafoglio di sconto	154.000	+ 3.100
Anticipazioni	20.500	= 2.100
Titoli di Stato	68.900	= 9.200
Circolazione	324.800	= 27.700
Assegni	2.100	+ 200
Conti Correnti	113.000	+ 21.200
Debiti all'estero	8.900	+ 1.600

Banca Nazionale di Grecia.

(000 onessi)	1916 15 giugno	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 58.400	+ 6.800
Crediti all'estero	361.500	+ 12.100
Portafoglio	45.100	= 200
Anticipazioni su titoli	52.100	=
Prestiti allo Stato	131.400	=
Titoli di Stato	122.600	= 100
Circolazione	433.100	+ 2.800
Depositi a vista	150.400	+ 2.000
» vincolati	182.900	+ 400
Conti correnti del Tesoro	3.300	+ 1.000

Banca Nazionale di Romania.

(000 onessi)	1916 8 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 433.500	+ 15.000
Effetti sull'estero	81.000	=
Argento	300	=
Riserva totale	Lei 514.800	+ 15.000
Portafoglio	105.500	= 1.200
Anticipazione su titoli	31.000	+ 900
» allo Stato	150.700	= 14.800
Titoli di Stato	430.800	=
Circolazione	903.300	+ 10.300
Conti Correnti a vista	229.500	+ 8.800
Altri debiti	707.500	= 6.200

Banche Associate di New York.

(000 onessi)	1916 12 agosto	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.232.900	+ 15.600
Circolazione	31.200	= 100
Riserva	646.600	+ 4.300
Eccedenza della riser. sul limite leg.	108.300	= 700

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 onessi)	1916 30 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 151.600	+ 11.400
Argento	4.000	= 100
Circolazione	263.300	+ 700
Conti Correnti e depositi fiduciari	45.200	+ 6.200
Portafoglio	36.800	= 2.800
Anticipazioni sui valori mobiliari	18.000	= 1.200

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 onessi)	1916 9 agosto	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls. 128.687	+ 1.013
Garanzia a fronte:		
Oro	28.500	=
Titoli di Stato	94.702	+ 1.997

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 30 giugno 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incassi dal 30 giugno 1916	
» in conto entrata di Bilancio	9.463.055.402,02
» debiti di Tesoreria	27.139.954.407,96
» crediti	3.661.060.783,53
	L. 40.441.838.008,67
Pagamenti dal 30 giugno al 30 giugno 1916:	
» in conto spese di Bilancio	L. 10.964.162.204,77
» 383.263,44	
» debito di Tesor. » 25.265.461.093,38	
» credito di Tesor. » 3.871.438.400,01	
	L. 40.101.444.951,60
Fondo di cassa al 30 giugno 1916 (a)	L. 343.393.047,07
Crediti di Tesoreria » 1916 (b)	L. 1.885.432.075,16
	L. 2.225.825.122,23
Debiti di Tesoreria al 30 giugno 1916	L. 4.942.106.446,04
Situazione del Tesoro al 30 » 1916	L. 2.716.283.323,81
» al 30 giugno 1915	L. 1.214.793.257,62
Differenza	L. 1.501.490.066,19

(a) Escluse L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Compresa L. 160.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1916 agosto 24	1915 a paridata
Austria Ungheria	5 1/8 % dal 13 aprile 1915	5 1/8 %
Danimarca	5 1/8 % » 5 gennaio 1915	5 1/8 %
Francia	5 % » 20 agosto 1914	5 %
Germania	5 % » 23 dicembre »	5 %
Inghilterra	6 % » 13 luglio »	5 %
Italia	5 % » 1° giugno 1916	5 1/8 %
Norvegia	5 1/8 % » 20 agosto »	5 1/8 %
Olanda	5 % » 19 agosto »	5 %
Portogallo	5 1/8 % » 25 giugno 1913	5 1/8 %
Romania	5 % » 14 maggio 1916	6 %
Russia	6 % » 29 luglio »	6 %
Spagna	4 1/8 % » 31 ottobre »	4 1/8 %
Svezia	5 1/8 % » 20 agosto »	5 1/8 %
Svizzera	4 1/8 % » 1° gennaio 1915	4 1/8 %

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 31 marzo 1916.
(In capitale).

DEBITI	31 dicembre 1915	31 marzo 1916
Inscritti nel Gran Libro		
<i>Consolidati</i>		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3 %	160.070.865,67	160.070.865,67
3.50 % netto 1902	943.409.112	943.391.445,43
4.50 % netto nom. (op. pie)	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale . . . L.	9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
<i>Redimibili</i>		
3.50 % netto 1908 (cat. 1) . . .	143.860.000 —	142.500.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II) . . .	333.560.000 —	333.560.000 —
4.50 % netto 1915	2.000.000.000 —	1.572.828.200 —
5 % netto 1916		3.346.628.100 —
Totale . . . L.	2.477.420.000 —	5.395.516.300 —
5 % in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	178.929.590 —	178.241.390 —
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) L.	1.291.853.600 —	1.285.366.620 —
Perpetui (4)	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . . L.	13.999.303.596,19	16.910.220.308,73
Redimibili ann. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. <i>Südbahn</i> (scad. 1868) L.	849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes. (» 1926) »	22.425.000 —	20.720.000 —
Detti quinquen. (» 1917) »		
» (» 1918) »	1.222.345.000	1.222.372.000 —
» (» 1919) »		
» (» 1919) »		
3.65 % net. ferrov. (» 1946) »	288.722.156,30	245.979.616,03
3.50 % net. ferrov. (» 1947) »	550.766.738,42	547.095.517,70
Totale . . . L.	2.933.324.621,06	2.880.331.042,01
Totale generale	16.932.628.217,25	19.790.551.350,74
Buoni del Tesoro ordinari . . .	458.446.500 —	526.640.500 —
Buoni del Tesoro speciali . . .	439.568.355,59	1.443.108.643 —
Circolaz. di Stato escl. riser. »	811.194.010 —	927.054.450 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.676.214.025,59	2.103.460.155 —
Totale . . . L.	20.318.051.108,43	24.790.815.098,74

(1) Ferrovia maremmana 1861; prestito Blount 1866; ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3 % Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1915-1916

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1914 Lire	dal 1° genn. al 31 aprile 1915 Lire	1916 dal 1° genn. al 31 aprile Lire	Diff. 1915-16 al 30 aprile
Dazi di importaz.	260.533.863	65.233.611	108.507.970	+ 43.274.359
Dazi di esportaz.	685.038	213.670	255.909	+ 42.239
Sopratasse fabbric.	2.603.298	423.580	12.577.407	+ 12.153.827
Tassa conc. di esp.			7.271.032	+ 7.271.032
Diritti di statistica	3.312.609	2.374.314	2.293.176	- 81.138
Diritti di bollo	1.662.803	470.999	326.160	- 144.839
Tassa spec. zolfi Sic.	331.170	180.846	188.394	+ 1.548
Proventi diversi	1.048.979	370.088	3.694.709	+ 3.328.621
Diritti marittimi	12.629.934	4.302.989	3.854.653	- 448.336
Totale	282.807.754	73.576.097	138.973.410	+ 65.397.313
Per mesi				
Gennaio	30.059.157	18.754.725	28.165.515	+ 9.410.790
Febbraio	29.515.150	17.367.571	41.742.851	+ 24.375.280
Marzo	31.360.481	18.625.643	34.970.916	+ 16.245.273
Aprile	30.852.978	18.828.158	34.094.128	+ 15.265.970
Maggio	28.573.624			
Giugno	30.456.016			
Luglio	26.666.568			
Agosto	18.001.539			
Settembre	10.590.201			
Ottobre	14.719.863			
Novembre	15.499.052			
Dicembre	16.513.127			
Totale	282.807.754			

Riscossioni dei tributi risultati dal 1° luglio 1915 al 31 agosto 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1915-16	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto agosto 1916	a tutto agosto 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	63.991	12.886	9.001	+ 3.885	66.950	60.000
Manimorte	6.470	2.956	2.947	9	6.160	6.160
Registro	102.611	23.612	10.832	- 12.780	138.760	105.400
Bollo	97.938	15.519	15.002	517	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll. ipoteche	29.701	11.356	10.726	630	30.985	32.000
Concessioni gover.	9.300	1.455	1.408	47	14.135	13.450
Velocip. motoc. auto	12.197	1.703	2.259	- 556	17.595	11.755
Cinematografi	9.415	427	323	+ 104	10.120	11.400
	3.751	497	341	+ 156	14.170	6.000
Tasse di consumo	335.374	70.411	52.839	+ 17.572	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	49.580	10.393	5.296	+ 5.097	53.300	47.000
» Zuccheri.	154.731	2.177	22.210	- 20.033	147.300	149.300
Altre	50.328	10.069	7.239	+ 2.830	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	310.842	59.832	32.085	+ 27.747	262.000	249.900
Conc. di esportaz.	14.780	3.136		+ 3.136	9.500	14.000
Vendita oli miner.	8.701	2.090		+ 2.090	6.300	5.800
Dazio zuccheri.	403	1.301		+ 1.255	1.000	100
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.699	8.092	8.099	- 7	48.600	48.746
Privative	638.064	97.090	74.975	+ 22.115	580.830	570.826
Tabacchi	497.704	92.806	74.947	+ 17.859	398.000	420.000
Sali	108.973	18.955	15.168	+ 3.787	100.900	110.000
Lotto	52.153	9.710	8.851	+ 859	56.000	52.000
Imposte dirette	658.830	121.471	98.906	+ 22.565	554.000	582.000
Fondi rustici	90.710	15.219	15.101	+ 118	90.325	90.490
Fabbricati	132.603	22.144	21.396	+ 748	127.770	134.000
R. M. per ruoli	303.116	50.095	49.023	+ 1.072	290.550	287.858
R. M. per ritenuta	131.205	6.170	11.591	- 5.421	90.150	88.142
Contr. cent. guerra	43.482	9.074		+ 9.074	29.000	58.000
Imp. ultra profitti					54.000	54.000
» esen. serv. milit.	8.400	21.35		+ 2.135	7.500	15.000
» prov. amministr.						
Soe. per azioni	247	61		+ 61	1.500	3.000
Servizi pubblici	709.763	104.898	97.111	+ 7.787	636.795	730.490
Poste	162.467	35.033	22.879	+ 12.154	131.250	145.500
Telegrafi	36.906	5.637	5.995	- 358	28.400	40.000
Telefoni	15.843	2.747	2.418	+ 329	17.700	18.300
	215.216	43.417	31.292	+ 12.125	177.350	203.800
Totale (1)	2.557.247	437.287	355.183	+ 82.104	2.361.560	2.450.046
Orano-daz. import.	18		5	- 4		84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Austria- Ungher.	Francia	Germa- nia	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.	38.910.017		27.802.854	28.268.439	13.552.506	
Febr.	29.884.861		34.863.222	30.220.511	27.243.191	
Marzo	55.790.858		35.833.853	44.393.894	17.903.595	
Aprile	38.135.678		34.263.590	34.675.403	22.485.099	
Magg.						
Giugn.						
Luglio						
Agosto						
Settem.						
Ottobr.						
Nov.						
Dic.						
Esportazione						
Genn.	16.792.382		30.638.689	9.320.169	183.597.682	
Febr.	20.585.162		60.838.359	7.207.917	171.713.720	
Marzo	23.589.374		77.644.031	9.204.607	186.645.934	
Aprile	24.352.863		58.885.925	7.729.180	185.208.084	
Magg.						
Giugn.						
Luglio						
Agosto						
Settem.						
Ottobr.						
Nov.						
Dic.						

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 aprile		Dif. 1915-16 dal 1° gen. al 30 apr.
		1915	1916	al 30 apr.
Per categorie				
1. Spiriti, bev. olii	259.510.961	97.578.770	72.975.901	- 24.603
2. Gen. col. drog. tab.	123.194.953	55.918.452	49.099.415	- 6.819
3. Prod. chim. medic.	205.256.417	83.362.486	104.292.495	+ 20.931
4. Col. gen. tinta conc.	42.437.265	10.411.732	8.761.010	- 1.650
5. Can. lin. jut. veg. fil.	166.416.946	63.983.666	56.533.604	- 7.452
6. Cotone	577.872.758	296.316.164	267.293.802	- 29.022
7. Lana, crino e pelo	204.398.217	105.385.325	388.637.186	+ 283.252
8. Sete	573.863.190	207.885.417	195.073.783	- 5.763
9. Legno e paglia	197.419.383	30.225.482	29.658.907	- 566
10. Carta e libri	61.375.715	17.575.825	16.564.517	- 1.012
11. Pelli	198.229.067	52.179.704	135.125.389	+ 82.346
12. Miner. metalli lav.	533.066.153	168.075.170	143.684.700	- 3.661
13. Veicoli	80.307.484	30.843.048	27.033.161	- 343
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	498.034.348	147.158.279	128.018.565	- 9.140
15. Gom. gut. lavori	105.961.811	26.409.497	43.382.089	+ 884
16. Cer. far. pas. veg. ecc	822.465.003	360.311.144	305.084.858	- 6.987
17. Anim. prod. spoglie.	391.223.517	101.025.962	102.812.951	+ 1.787
18. Oggetti diversi	101.841.485	27.925.754	27.303.890	- 622
Totale 18 categ.	5.133.751.752	1.882.571.877	2.106.337.223	+ 223.765
19. Metalli preziosi	46.903.700	14.934.100	486.200	- 10.031
Totale generale	5.180.655.452	1.897.505.977	2.106.823.423	+ 209.318

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 aprile		Dif. 1915-16 dal 1° gen. al 30 aprile
		1915	1916	
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	440.226.794	353.842.243	387.434.858	+ 33.492
Febbraio	495.572.274	443.574.972	532.969.016	+ 89.394
Marzo	551.369.391	532.738.628	602.721.215	+ 69.982
Aprile	557.063.841	552.416.034	583.212.134	+ 30.796
Maggio	518.582.487			
Giugno	579.652.085			
Luglio	442.771.452			
Agosto	250.228.658			
Settembre	229.869.329			
Ottobre	317.182.275			
Novembre	353.854.927			
Dicembre	397.339.239			
Totale	5.133.751.752			

Importazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 aprile		Dif. 1915-16 dal 1° gen. al 30 aprile
		1915	1916	
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	125.163.887	28.065.373	44.006.028	+ 15.940
2. Gen. col. drog. tab.	97.336.361	37.263.804	45.015.479	+ 7.751
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	115.398.547	41.117.095	74.830.079	+ 33.712
4. Col. gen. tinta conc.	34.692.387	7.164.592	5.360.780	- 1.803
5. Can. lin. jut. veg. fil.	48.220.155	19.636.254	19.145.114	- 491
6. Cotone	369.295.483	154.634.871	181.029.991	+ 26.395
7. Lana, crini e pelo	155.500.947	72.831.690	367.275.856	+ 294.444
8. Sete	140.624.367	35.538.766	26.251.584	- 9.287
9. Legno e paglia	149.857.841	15.664.013	12.945.021	- 2.718
10. Carta e libri	45.101.385	11.022.515	7.917.267	- 3.105
11. Pelli	133.599.690	34.447.647	126.600.879	+ 92.153
12. Miner. metalli lav.	458.151.635	137.846.988	129.982.239	+ 7.864
13. Veicoli	27.647.504	3.881.768	1.805.154	- 2.076
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	416.466.960	117.129.578	96.166.385	- 20.963
15. Gom. gut. lavori	47.783.006	10.123.232	19.031.584	+ 8.908
16. Cer. far. pas. veg. ecc	349.158.332	234.306.302	203.199.501	- 31.106
17. Anim. prod. spoglie.	165.757.233	38.417.947	60.749.517	+ 22.331
18. Oggetti diversi	43.591.833	10.289.082	7.527.952	- 2.761
Totale 18 categ.	2.933.347.553	1.009.381.517	1.428.840.410	+ 419.458
19. Metalli preziosi	26.980.400	12.455.500	215.800	- 12.239
Totale generale	2.950.327.953	1.021.837.017	1.429.056.210	+ 407.219
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	260.922.580	171.773.885	250.596.539	+ 78.825
Febbraio	297.672.361	249.850.370	354.011.705	+ 104.161
Marzo	323.007.739	275.115.048	490.123.555	+ 134.008
Aprile	334.561.555	312.642.214	415.109.111	+ 102.466
Maggio	306.632.072			
Giugno	348.863.845			
Luglio	258.152.635			
Agosto	166.388.917			
Settembre	105.252.393			
Ottobre	142.010.297			
Novembre	171.526.993			
Dicembre	208.456.166			
Totale	2.923.347.553			

Esportazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 aprile		Dif. 1915-16 dal 1° gen. al 30 aprile
		1915	1916	
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	134.347.074	69.513.397	28.969.873	- 40.543
2. Gen. col. drog. tab.	25.258.592	18.654.643	4.083.936	- 14.570
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	89.857.870	42.245.391	29.643.416	- 12.781
4. Col. gen. tinta conc.	7.744.878	3.247.140	3.400.230	+ 153
5. Can. lin. jut. veg. fil.	118.196.791	44.347.412	37.388.490	- 6.958
6. Cotone	208.577.275	141.681.293	86.263.811	- 55.417
7. Lana, crini e pelo	48.897.270	32.553.635	21.361.330	- 11.192
8. Sete	433.238.823	172.346.651	168.822.199	- 3.524
9. Legno e paglia	47.561.542	14.561.669	16.713.886	+ 2.152
10. Carta e libri	16.274.330	6.553.310	8.647.250	+ 2.093
11. Pelli	64.629.377	17.732.057	8.524.510	- 9.207
12.				

FERROVIE DELLO STATO. Prodotti del traffico.

Table with columns for Rete (1914, 1915), Stretto di Messina (1914, 1915), and Navigazione (1914, 1915). Rows include '11-20 giugno 1916' and '1° lugl. 1915-20 lugl. 1916'.

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

Table with columns for Titoli, Sett. 8, and Sett. 12. Rows include 'Titoli di Stato -- Consolidati', 'Redimibili', and 'Titoli Garantiti dallo Stato'.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Table with columns for Titoli, Sett. 8, and Sett. 12. Rows include 'Obbligazioni 3% Ferrovie Sarde' and 'Ordin. di credito comunale'.

CARTELLE FONDIARIE.

Table with columns for Credito Fondiario, Sett. 8, and Sett. 12. Rows include 'Credito fondiario monte Paschi Siena' and 'Cassa risparmio di Milano'.

STANZE DI COMPENSAZIONE Luglio 1916.

Table with columns for Operazioni, Milano, and Genova. Rows include 'Totale operazioni' and 'Somme compensate'.

Table with columns for Operazioni, Firenze, and Roma. Rows include 'Totale operazioni' and 'Somme compensate'.

BORSA DI NUOVA YORK

Table with columns for Agosto-Settembre, 26, 28, 30, 31, 5, 9. Rows include 'Anglo-French Loan', 'Anaconda', 'Utah', etc.

BORSA DI PARIGI

Table with columns for Settembre, 6, 8, 11, 12, 13, 14. Rows include 'Rendita Franc. 3%' and 'Credito Fondiario'.

BORSA DI LONDRA

Table with columns for Settembre, 4, 6, 7, 8, 11, 12. Rows include 'Consolidati nuovi', 'Prestito francese', 'Egiziano unificato', etc.

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Table with columns for Settembre 1916 and dates (Sabato, Lunedì, Martedì). Rows include 'Settembre 9', 'Lunedì 11', etc.

Tasso settimanale dall'11 settembre al 16 per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 119.54. Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5%.

TASSO DI CAMBIO PER LE FERROVIE ITALIANE

Table with columns for Cambio su Parigi, su Berna, oro. Rows include 'Cambio su Parigi L. 10.38 %', 'su Berna > 20.40', etc.

Prezzi dell'Argento

Table with columns for Londra, 13, New-York, 13, Argento in verghe, Argento. Rows include 'Londra, 13', 'New-York, 13', etc.

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

Table with columns for su Londra, Parigi, New-York, Italia, Svizzera. Rows include 'Parigi 27.86-27.91', 'Londra, 28.30', etc.

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Peso carta	Lire oro	
» 26	109.32 1/2	30.74 1/2	121.76 1/2	6.45	2.73 3/4	118.29	
» 27	100.40	30.78	121.88	6.45	2.73 3/4	118.40	
» 28	109.50 1/2	30.81 1/2	122.04 1/2	6.47	2.71 1/2	118.58	
» 29	109.74 1/2	30.87 1/2	122.21	6.48 1/2	2.71 1/2	118.79	
» 31	110.01	30.97	122.51 1/2	6.50 1/2	2.72 1/2	119. -	
agosto	1	109.88	30.93 1/2	122.49 1/2	6.49 1/2	118.81	
» 2	109.40	30.75	121.70 1/2	6.47	2.71 1/2	118.81	
» 3	108.64	30.55	121.20 1/2	6.43 1/2	2.70 3/4	118.74	
» 4	109.25	30.75 1/2	121.66 1/2	6.46 1/2	2.71 1/2	118.93	
» 5	109.26 1/2	30.73 1/2	121.77	6.45 1/2	2.70 3/4	118.98	
» 7	109.33	30.75 -	121.72	6.46 1/2	2.71 1/2	118.83	
» 8	109.43	30.78 -	121.78	6.46 1/2	2.71 1/2	118.90	
» 9	109.63	30.85 1/2	121.94 1/2	6.48	2.71 1/2	119.02	
» 10	109.74 1/2	30.87 1/2	122.09 1/2	6.49	2.71 1/2	119.16	
» 11	109.48	30.79	121.85	6.47 1/2	2.71 1/2	119.09	
» 12	109.52	30.83	121.87	6.48 1/2	2.71 1/2	119.04	
» 14	109.66 1/2	30.86 1/2	122.07	6.46	2.71 1/2	119.20	
» 15	103.66 1/2	30.86 1/2	122.07	6.49	2.71 1/2	119.20	
» 17	109.61	30.87 1/2	122.18	6.49	2.71	119.28	
» 18	109.50 1/2	30.87 1/2	122.30 1/2	6.48 1/2	2.71 1/2	119.36	
» 19	109.65 1/2	30.87 1/2	122.23 1/2	6.49	2.71 1/2	119.37	
» 21	109.68 1/2	30.88	122.27	6.49 1/2	2.71 1/2	119.36	
» 22	109.81	30.87	122.27 1/2	6.49 1/2	2.71 1/2	119.43	
» 23	109.79	30.87 1/2	122.24 1/2	6.49 1/2	2.71 1/2	119.49	
» 24	109.77	30.85 1/2	122.20 1/2	6.48 1/2	2.71 1/2	119.54	
» 25	109.82	30.86 1/2	122.20 1/2	6.49	2.71 1/2	119.57	
» 26	109.84 1/2	30.87 1/2	122.18 1/2	6.49	2.71 1/2	119.53	
» 28	109.89 1/2	30.90	122.22	6.50	2.71 1/2	119.64	
» 29	109.96 1/2	30.91 1/2	122.22	6.50	2.71 1/2	119.70	
» 30	110. -	30.91 1/2	122.33 1/2	6.49 1/2	2.71 1/2	119.77	
» 31	109.98 1/2	30.90	122.23 1/2	6.49	2.71 1/2	119.79	
Settemb.	1	109.99	30.87 1/2	122.21	6.49	2.71 1/2	119.81
» 2	109.97 1/2	30.86	122.19 1/2	6.48 1/2	2.71 1/2	119.87	
» 3	109.87 1/2	30.84	122.01	6.48	2.71 1/2	119.78	
» 4	109.86 1/2	30.83	121.96 1/2	6.45	2.71 1/2	119.78	
» 5	109.79 1/2	30.80	121.75 1/2	6.47	2.70 3/4	119.76	
» 6	109.66 1/2	30.74	121.16	6.46	2.70 1/2	119.58	
» 7	109.13	30.51 1/2	120.20	6.42 1/2	2.69 1/2	119.50	
» 8	109.13	30.51 1/2	120.20	6.42 1/2	2.69 1/2	119.50	
» 9	109.02 -	30.51	120.03 1/2	6.41 1/2	2.68 -	119.54	
» 11	109.02	30.53	120.03	6.41 1/2	2.68 -	119.54	
» 12	109.19 1/2	30.56	119.98	6.42 1/2	2.69 1/2	119.52	
» 13	109.49 1/2	30.62 1/2	121.11	6.43 1/2	2.69 1/2	119.60	
» 14	109.91	30.72	120.23	6.45	2.70 1/2	119.7	
» 15	110.25	30.79	120.39	6.45 1/2	2.70 1/2	119.7	

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
14 sett.	110.-	30.70	120.-	6.44	-	119.80
Chèque lettera						
14 »	110.50	30.82	120.50	6.47	-	120.-
Versamento danaro						
14 »	110.05	30.72	120.-	6.45	-	-
Versamento lettera						
14 »	110.55	30.84	120.50	6.48	-	-

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèqne)

	Pari	16 lugl. 1914	25 luglio	1 agosto	8 agosto	15 agosto	22 agosto
Parigi . . .	25,22 1/4	25,18 3/4	28,13	28,13	28,13	28,16 1/2	28,12
New-York . .	4,86 3/4	4,871	4,76 3/8	4,76 3/8	4,76 3/8	4,76 3/8	4,76 3/8
Spagna . . .	25,22	25,90	23,50	23,50	23,50	23,70	23,65
Olanda . . .	12,109	12,125	11,52 1/2	11,515	11,52	11,535	11,54 1/4
Italia . . .	25,22	25,268	30,75	30,77	31,05	30,90	30,90
Pietrograd .	94,62	95,80	157,-	157,25	156,87	156,75	155,12
Portogallo .	53,28	46,19	34,87	35,-	35,75	34,12	35,12
Scandinav .	18,25	18,24	16,57 1/2	16,65	16,60	16,55	16,70
Svizzera . .	25,12	25,18	25,20	25,23	25,23	25,23	25,22

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 lugl. 1914	25 luglio	1 agosto	8 agosto	15 agosto	22 agosto
Parigi . . .	100 fr.	100,14	89,66	89,66	89,66	89,55	89,70
New-York . .	» dol.	99,90	102,15	102,15	102,15	102,15	102,15
Spagna . . .	» per.	96,64	107,32	107,32	107,32	106,41	106,63
Olanda . . .	» fior.	99,87	105,06	105,15	105,10	105,06	104,89
Italia . . .	» lire	99,82	82,03	81,97	81,23	81,33	81,33
Pietrograd .	» rub.	98,77	60,27	60,18	60,33	60,36	60,95
Portogallo .	» mil.	86,69	65,42	65,67	66,53	64,03	65,91
Scandinav .	» cor.	100,85	113,11	109,60	109,94	110,27	109,28
Svizzera . .	» fr.	100,17	100,09	99,97	99,97	99,97	99,99

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su: (carta a breve)

	Pari	16 lugl. 1914	26 luglio	2 agosto	9 agosto	16 agosto	23 agosto
Londra . . .	25,22 1/4	25,17 1/2	28,12 1/2	28,12 1/2	28,12 1/2	28,13	28,11
New-York . .	518,25	516 -	590 1/2	590 1/2	590 1/2	590 1/2	590 -
Spagna . . .	500 -	482,75	597 -	596 1/2	594 -	599 -	596 1/2
Olanda . . .	208,30	207,56	244 1/2	244 -	244 1/2	245 -	243 -
Italia . . .	100 -	99,62	92 -	91 1/2	91 -	92 -	91 -
Pietrograd . .	266,67	263 -	180 1/2	180 -	180 -	181 -	182 -
Scandinav . .	139 -	138,25	170 -	169 1/2	169 1/2	167 -	168 1/2
Svizzera . . .	100 -	100,03	111 1/2	111 1/2	111 1/2	111 1/2	111

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 lugl. 1914	26 luglio	2 agosto	9 agosto	16 agosto	23 agosto
Londra . . .	100 liv.	99,82	111,51	111,51	111,51	111,51	111,54
New-York . .	» dol.	99,56	113,94	113,94	113,94	113,94	113,85
Spagna . . .	» pes.	96,55	119,60	119,40	119,30	118,80	119,30
Olanda . . .	» fior.	99,84	117,38	117,38	117,14	117,38	116,66
Italia . . .	» lire.	99,62	91,50	92 -	91 1/2	91 -	91 -
Pietrograd . .	» rubl.	99,62	67,50	67,69	67,50	67,50	68,25
Scandinav . .	» cor.	99,46	123,30	123,30	121,94	121,94	121,22
Svizzera . . .	» fr.	100,03	111 1/2	111 1/2	111 1/2	111 1/2	111

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1166	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	123,3
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	124,0
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	126,7
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	126,9
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	125,1
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236,5	125,3
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1132	1242,5	131,3
febr.	1173	1235	1245	1244	1250	1266	1274	1131	1243	132,2
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1266	1269	1136	1245,5	133,5
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276	1123	1247	132,5
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1277	1120	1253,5	132,5
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1134	1262	132,1
luglio	1189	1249	1250	1278	1284	1277	1283	1129	1263	134,5
agosto	1182	1211	1238	1286	1291	1265	1271	1115	1241,5	146,3
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258	1107	1210	153,0
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244	1104	1190	151,1
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	1205	1236	1105	1186	151,3
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1198	1224	1110	1179	152,2
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	1119	1179,5	156,6
febr.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	1134	1181,5	165,2
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	1139	1180,5	173,6
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	-	-	181,1
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1205	1217	-	-	192,5
giugno	1137	990	968	1349	1367	1200	1221	-	-	191,7
luglio	1142	970	950	1370	1398	1282	1234	-	-	-
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258	-	-	-
settem.	1160	1027	956	1472	1439	1320	1294	-	-	-
ottobre	1176	1049	966	1567	1478	1349	1322	-	-	-
novem.	1194	1075	956	1644	1500	-	1356	-	-	-
dicem.	1126	1115	957	1715	1545	-	1399	-	-	-
1916: gen.	1237	1123	942	1772	1581	-	1431	-	-	-
febr.	1256	1139	947	1823	1625	-	1466	-	-	-
marzo	1283	-	-	-	1670	-	1504	-	-	-
aprile	1313	-	-	-	1714	-				

Valori Industriali

Indici economici dell' « Economist ».

Table with columns: Azioni, 31 Dicem. 1913, 31 Luglio 1914, 2 Sett. 1916, 9 Sett. 1916. Lists various industrial companies like Ferrovie Meridionali, Navigazione Generale Italiana, etc.

Table with columns: Cereali e carne, Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.), Tessili, Minerali, Miscelanea (Caucciù, olii, legname, ecc.), Totale, Variazioni percentuali. Includes a 'DATA' section for 1913-1916.

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Table comparing interest rates for various countries (Argentina, Austria, Canada, etc.) as of August 6, 1912, 1913, and 1914.

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Large table showing annual index numbers for various countries (Inghilterra, Francia, Italia, Stati Uniti, Australia) from 1881 to 1914. Includes sub-sections for 'Prezzi' and 'Labor Boreau'.

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Camera di Commercio della Provincia di Cuneo. — In tema di esportazioni ed importazioni in rapporto alla sviluppo dell'economia nazionale nel periodo della guerra. — Tip. Marengo, 1916.

Camera di Commercio della Provincia di Pisa. — Relazione sull'andamento agricolo, commerciale ed

industriale della Provincia di Pisa nell'anno 1915. — Tip. Nistri, 1916.

Riccardo Bachi. — L'Italia economica nel 1915. — Soc. Tip. Ed. Naz. 1916.

Direttore: M. J. de Johanns

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocesiana — Roma, Via Mercede 28